

## RASSEGNE

RASSEGNA DI STUDI SUI GRAMMATICI LATINI  
(1985-1997)

Questa rassegna si riallaccia direttamente alla *Rassegna di studi sui grammatici latini (1934-1984)*, curata da Adriana Della Casa per questa stessa rivista («Boll. St. Lat.» 15, 1985, 85-113 = *Grammatica e letteratura. Scritti scelti di A. Della Casa*, Genova 1994, 207-248), e nel ricordo della indimenticabile maestra e amica è stata scritta. Nella distribuzione del materiale mi sono uniformata, in linea di massima, alla disposizione seguita da Adriana Della Casa, che a sua volta si rifaceva all'ordine presente nelle rassegne del Lammert (in «Jahresb. Altertumsw.» 231, 1931, 31-83; 252, 1936, 105-162). Ho tuttavia apportato qualche modifica, aggiungendo, ad esempio, Cassiodoro e operando alcuni spostamenti nella successione dei grammatici, per meglio rispecchiarne la progressione cronologica. Uno sguardo alla bibliografia qui raccolta mostrerà che vi è stato un notevole incremento negli studi sui grammatici latini, come del resto si è verificato per tutte le opere tecniche e scientifiche in generale, per le quali si è assistito ad un vero risveglio di interesse, dovuto all'ampiezza delle tematiche che in esse trovano eco. Per quanto riguarda i testi di grammatica in particolare, si può dire che essi sono ormai oggetti autonomi di indagine scientifica. La ricerca non mira più solo alla tradizione indiretta degli autori classici citati, ma investe la totalità del testo grammaticale: la tradizione manoscritta, i problemi di attribuzione, lo statuto dell'opera grammaticale, la sua funzione sociale e culturale, l'evolversi della riflessione sulla lingua, i problemi di dipendenza e derivazione fra testi che «si presentano come gli anelli d'una catena ininterrotta di riflessioni sulla lingua», secondo una felice espressione di Louis Holtz (cfr. I 7, p.5).

In questo studio ho inteso offrire un panorama il più possibile esauriente dei contributi pubblicati dal 1985 in poi, senza tuttavia pretendere una completezza che sarebbe impossibile raggiungere, dato il gran numero delle pubblicazioni e la stessa estensione cronologica della materia che, partendo dal periodo arcaico, giunge alla produzione dell'alto Medioevo. Base di questo lavoro sono stati i consueti strumenti bibliografici: *L'année philologique*, per le annate fino al 1993 (LXIV) e il recente volume relativo al 1995

(LXVI), i volumi di *Medioevo latino*, aggiornati al 1997 (XVIII), il «Bollettino di Studi Latini» fino al 1997 (XXVII), la *Bibliografia della lingua latina (1949-1991)*, curata da F. Cupaiuolo (Napoli 1993); ricordo ancora gli articoli di V. Sivo, *Nuovi studi sui trattati grammaticali mediolatini*, «Quad. Med.» 30, 1990, 267-284, e di V. Law, *Grammar in the Early Middle Ages: a bibliography*, in *History of linguistic thought in the Early Middle Ages*, ed. by V. Law, Amsterdam-Philadelphia 1993, 25-47. Ho tenuto conto dei contributi più recenti nella misura in cui ne sono venuta a conoscenza, senza quindi poter garantire esaustività, soprattutto per il 1997. Sono state anche inserite alcune indicazioni bibliografiche relative al 1984, che non avevano potuto essere citate nella precedente rassegna di Adriana Della Casa.

Una premessa ancora si impone sui criteri di selezione del materiale. Sono stati presi in considerazione gli autori di trattati grammaticali, oppure gli scrittori di testi che, pur composti con altro fine, sono in parte dedicati a questioni di lingua latina; in quest'ultimo caso la bibliografia è finalizzata alla prospettiva linguistica. Ho escluso, come già nella precedente rassegna, i contributi relativi a scoliasti e lessicografi e agli autori esclusivi *de re metrica*, i quali tutti meriterebbero una bibliografia a parte (rimando a F. CUPAIUOLO, *Bibliografia della metrica latina*, «Studi Latini», 15: Napoli, 1995, pp. 70-82 dedicate alle fonti antiche). Non sono inoltre menzionati, in linea di massima, gli studi concernenti espressamente la tradizione indiretta dei classici nei testi grammaticali (cfr. M. DE NONNO, *Le citazioni dei grammatici*, in AA.VV., *Lo spazio letterario di Roma antica*, III, Roma 1993<sup>3</sup>, 597-646), a meno che non tocchino anche aspetti della dottrina linguistica dei grammatici o problematiche inerenti alle loro opere, come pure i contributi su singoli termini presenti in tali trattati, che non facciano riferimento al testo grammaticale e alle sue peculiarità.

## I. TRADIZIONE MANOSCRITTA

1. C. JEUDY, *Le florilège grammatical inédit du ms. 8° 8 de la bibliothèque d' Erfurt*, «Arch. Lat. M. Aev.» 44-45, 1983-1985, 91-128.
2. C. JEUDY, *Nouveaux fragments de textes grammaticaux*, «Rev. Hist. Text.» 14-15, 1984-85, 131-141.
3. M. PASSALACQUA, *Un manuscrit «cultivé» de Saint-Amande: le Par. Lat. 7498*, in *L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières (Actes du Coll. de Chantilly, 2-4 septembre 1987)*, éd. par I. ROSIER, Paris - Louvain 1988, 147-154.
4. C. JEUDY, *Un commentaire anonyme de l' Ars minor de Donat*, in *De ortu grammaticae. Studies in medieval grammar and linguistic theory in memory of J. Pinborg*, ed. by G. L. BURSILL-HALL, S. EBBESEN, K. KOERNER, Amsterdam-Philadelphia 1990, 133-146.
5. G. POLARA, *Generi letterari e criteri ecdotici: a proposito di testi grammaticali e pseudo-grammaticali*, «Sch. Med.» 20-21, 1991, 101-115.
6. L. MUNZI, *Spigolature grammaticali in una silloge scolastica carolingia*, «Boll. dei Class.» 14, 1993, 103-132.
7. L. HOLTZ, *Una nuova fonte manoscritta dell' Arte Bernese (con edizione parziale)*, in *Problemi di edizione e di interpretazione nei testi grammaticali latini (Atti del Colloquio*

Intern., Napoli 10-11 dicembre 1991), a cura di L. MUNZI, Pisa 1994 (= «AION» sez. filol.-lett., 14, 1992), 5-29.

8. G. POLARA, *Storia della trasmissione dei testi grammaticali*, in *La critica del testo medio-latino*, a cura di C. LEONARDI, Firenze 1994, 187-201.
9. V. LAW, *The transmission of early medieval elementary grammars: a case study in explanation*, in *Formative stages of classical traditions: latin texts from Antiquity to the Renaissance*, ed. by O. PECERE, M.D. REEVE, Spoleto 1995, 239-261.

La ricerca codicologica costituisce senz'altro un campo di indagine privilegiato e imprescindibile: già da tempo era stata messa in rilievo la necessità di un'accurata revisione della tradizione manoscritta, per i testi grammaticali compresi nella raccolta dei *Grammatici Latini* del Keil, e di una *recensio* da impostare *ex novo*, per altri trattati ancora inediti. Specialmente per quanto riguarda le grammatiche della tarda età imperiale e dell'alto Medioevo, le scoperte di nuovi manoscritti o la rilettura di codici già utilizzati hanno consentito differenti valutazioni testuali e una più fondata impostazione dei rapporti che intercorrono tra tali opere. Anche per gli autori pervenuti a noi solo tramite tradizione indiretta la lettura dei manoscritti relativi ai *testimonia* è essenziale per la ricostruzione dei frammenti grammaticali. Ho indicato qui solo i contributi di carattere generale o che vertono sull'esame di manoscritti significativi per la storia dei testi grammaticali e della loro diffusione; per i lavori sulla tradizione manoscritta dei singoli grammatici si rimanda alle sezioni corrispondenti. Un *excursus* sulle difficoltà ecdotiche relative a testi della tarda latinità e del primo Medioevo è offerto da Polara (8), che evidenzia l'estrema differenziazione della situazione codicologica, caratterizzata in alcuni casi da abbondanza di *testimonia*, in altri da esiguità; inoltre spesso «i livelli più alti dello stemma hanno... subito dei tagli pesantissimi», rendendo «assai problematica la ricostruzione dell'originale attraverso le redazioni che ci sono pervenute» (p. 190). La Law (9), invece, esamina la trasmissione delle grammatiche elementari nei secoli VII-IX, individuandovi alcune linee di sviluppo, che si concretizzano in differenti gruppi di opere, a seconda della tipologia formale e contenutistica.

## II. STUDI DI CARATTERE GENERALE

1. W. BELARDI, *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico*, Roma 1985.
2. F. CHARPIN, *La notion de partie du discours chez les grammairiens latins*, «Hist. Épistém. Lang.» 8, 1986, 125-140.
3. A. S. ROYO, *Diátesis y transitividad en los gramáticos antiguos*, «Habis» 17, 1986, 33-43.
- 3bis. S. TAMPANARO, *Per la storia della filologia virgiliana antica*, Roma 1986.
4. M. BARATIN, F. DESBORDES, *La 'troisième partie' de l'ars grammatica*, in *The history of linguistics in the classical period*, ed. by D. J. TAYLOR, Amsterdam-Philadelphia 1987, 41-66.
5. E. HOVDHAUGEN, *Genera verborum quot sunt? Observations on the Roman grammatical tradition*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 133-147.
6. R. A. KASTER, *Islands in the stream: the grammarians of late antiquity*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 149-168.
7. S. KISS, *La conception de la morphologie verbale chez les grammairiens latins*, in *Latin vulgaire-latin tardif (Actes du I Colloque intern. sur le latin vulgaire et tardif)*, éd. par J. HERMAN, Tübingen 1987, 121-131.

8. C. MORANO, *El tratamiento de las etimologías por gramáticos y poetas latinos*, «Emerita» 55, 1987, 107-112.
9. D. J. TAYLOR, *Rethinking the history of language science in classical antiquity*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 1-16.
10. M. BARATIN, *Les limites de l'analyse de l'énoncé chez les grammairiens latins*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 69-80.
11. M. BARATIN, *Remarques sur la place et le rôle du concept de latinité dans les grammaires latines antiques*, «Ktéma» 13, 1988, 187-193.
12. F. CHARPIN, *La notion de phrase: l'héritage des anciens*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 57-68.
13. F. DESBORDES, *La fonction du grec chez les grammairiens latins*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 15-26.
14. F. DESBORDES, *Homonymie et synonymie d'après les textes théoriques latins*, in *L'ambiguïté: cinq études historiques*, par I. ROSIER, Lille 1988, 51-102.
15. M. A. GUTIÉRREZ GALINDO, *La oposición estructural copulativas/disyuntivas en los gramáticos latinos*, «Veleia» 5, 1988, 287-291.
16. I. ROSIER, *Les parties du discours aux confins du XI<sup>e</sup> s.*, «Langages» 23, 1988, 37-49.
17. R. AMACKER, *Sur la théorie de la phrase chez les grammairiens latins*, in *Actes du III Colloque région. de linguist. Univ. de Strasbourg*, Strasbourg 1989, 17-41.
18. M. AMSLER, *Etymology and grammatical discourse in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Amsterdam - Philadelphia 1989.
19. P. FLOBERT, *La dérivation nominale chez les grammairiens romains*, «Latomus» 48, 1989, 741-752.
20. S. GIANNINI, *La riflessione sul linguaggio nel mondo antico: nuove prospettive storiografiche*, «Ling. e St.» 24, 1989, 487-505.
21. M. A. GUTIÉRREZ GALINDO, *Las definiciones de conjunción en los gramáticos latinos: un capítulo importante en la historia de la sintaxis*, «Rev. Esp. Ling.» 19, 1989, 390-419.
22. V. SIVO, *Ricerche sulla tradizione grammaticale mediolatina*, «Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Bari» 32, 1989, 111-150.
23. X. BALLESTER, *El acento latino según los antiguos*, «Emerita» 58, 1990, 311-321.
24. G. BARABINO, *L'auctoritas di Cicerone nei grammatici tardo-antichi*, in *Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpata*, Parma 1990, 90-103.
25. C. M. CALCANTIE, *Note sulla teoria dell'iperbato nei grammatici latini*, «Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Perugia» n.s. 14, 1990-91, 27-33.
26. M. DEL CASTILLO HERRERA, *Los gramáticos latinos y el acento de enclítica*, «Flor. Ilib.» 1, 1990, 83-88.
27. M. DE NONNO, *Ruolo e funzione della metrica nei grammatici latini*, in *Metrica classica e linguistica (Atti del Colloquio, Urbino 3-6 ottobre 1988)*, a cura di R.M. DANESI, F. GORI, C. QUESTA, Urbino 1990, 453-494.
28. M. A. GUTIÉRREZ GALINDO, *L'interprétation des théories des grammairiens latins sur les conjonctions selon le structuralisme fonctionnel*, «Glotta» 68, 1990, 105-118.
29. A. LUHTALA, *On the concept of transitivity in Greek and Latin grammars*, in *Papers on grammar*, III, ed. by G. CALBOLI, Bologna 1990, 19-56.
30. E. VINEIS, *Ancora sul problema di muta cum liquida e preliminari a un'indagine sulla positio*, in *Metrica classica*, cit. II 27, 143-194.
31. M. A. GUTIÉRREZ GALINDO, *Las conjunciones expletivas en los gramáticos grecolatinos*, in *Treballs en honor de V. Bejarano*, ed. L. FERRERES, II, Barcelona 1991, 531-538.
32. M. LANA, *A proposito della recente pubblicazione dell'index grammaticus a cura di V. Lomanto e N. Marinone*, «Boll. St. Lat.» 21, 1991, 319-326.
33. J. A. PUENTES ROMAY, *Algunos aspectos de la doctrina acerca de las letras en los gramáticos latinos*, «Euphrosyne» 19, 1991, 143-158.
34. M. PUGLIARELLO, *I grammatici latini e la sintassi: coniunctivus modus*, «St. Ric.» 8, 1991, 71-91.

35. A. RAMOS GUERREIRA, *Metalingüaje y marca de caso en latín*, in *Mnemosynum C. Co-dóñer a discipulis oblatum*, ed. A. RAMOS GUERREIRA, Salamanca 1991, 259-277.
36. A. M. TEMPESTI, *Sinestesia: storia del termine. Lessema, semantema e dintorni*, in «St. Ric.» 8, 1991, 131-176.
37. G. CALBOLI, *Filologi e letterati nella Roma repubblicana*, in *Atti delle Giornate Filologiche «Francesco Della Corte»*, Genova 1993, 21-45.
38. V. LAW, *The historiography of grammar in the Early Middle Ages*, in *History of linguistic thought in the Early Middle Ages*, ed. by V. LAW, Amsterdam-Philadelphia 1993, 1-23.
39. V. VIPARELLI, *Il problema del caso nell'antichità classica e nella linguistica moderna*, «Boll. St. Lat.» 23, 1993, 401-444.
40. A. DELLA CASA, *Grammatica e letteratura. Scritti scelti*, Genova 1994 (il volume contiene articoli editi precedentemente; non ho citato in questa rassegna i contributi pubblicati anteriormente al 1985).
41. M. IRVINE, *The making of textual culture: grammatica and literary theory, 350-1100*, Cambridge 1994.
42. L. MUNZI, *Il ruolo della prefazione nei testi grammaticali latini*, in *Problemi di edizione e di interpretazione*, cit. I 7, 103-126.
43. R. VAINIO, *On the concept of barbarolexis in the Roman grammairians*, «Arctos» 28, 1994, 129-140.
44. F. DESBORDES, *Sur les débuts de la grammaire à Rome*, in «Lalies. Actes des sess. de Ling. et de Litt.» 15, 1995, 125-137.
- 44bis. C. ATHERTON, *What every grammarian knows?*, in «Class. Quart.» 46, 1996, 239-260.
45. M. BARATIN, *Les références à l'oralité chez les grammairiens latins*, in *Les structures de l'oralité en latin*, par J. DANGEL, C. MOUSSY, Paris 1996, 45-51.
46. M. PUGLIARELLO, *Interiectio: espressività e norma nella teoria grammaticale latina*, «Boll. St. Lat.» 26, 1996, 69-81.

Come si vede, i contributi sono numerosi e vari, e spaziano dalla storia delle dottrine grammaticali all' esame dei testi che le tramandano, dalla metodologia di composizione di tali opere alle loro caratteristiche e finalità. Segnerò ora alcune opere particolarmente significative per una complessiva conoscenza dei problemi relativi all'argomento.

Per la storia della grammatica latina fonte essenziale è sempre Svetonio, di cui ricordo le recenti edizioni critiche:

47. Suétone, *Grammairiens et rhéteurs*, texte ét. et trad. par M. C. VACHER, Paris 1993.
48. C. Suetonius Tranquillus, *De grammaticis et rhetoribus*, ed. with transl. introd. and comm. by R. A. KASTER, Oxford 1995.

A Valeria LOMANTO si deve un contributo complessivo sui grammatici latini:

49. *Grammatici latini*, in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, II, Milano 1988, 1107-1120.

La studiosa delinea le caratteristiche della tradizione grammaticale latina e ne segue l'evolversi, dai primi tentativi di definire l'assetto della lingua ai differenti modi di codificazione sistematica, cioè dal II sec. a.C. fino alle *artes* della tarda latinità, delle quali descrive la varietà tipologica. Si veda anche della stessa autrice:

50. *Grammatici minori*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 788-790.

Ha una portata generale l'ampio saggio di Kaster sui *custodes Latini sermonis*:

51. R.A. KASTER, *Guardians of language. The grammarian and society in Late Antiquity*, Berkeley - Los Angeles - London 1988.

L'autore traccia, sulla base di un' estesa documentazione, l'assetto istituzionale dello *status* del *grammaticus* nel mondo greco-latino dell'età imperiale, soffermandosi sui vari aspetti della professione e sulla sua incidenza nella società. La seconda parte del volume è dedicata ad un' utile prosopografia, relativa a grammatici, retori e maestri di letteratura in genere, compresi fra il 250 e il 565 d. C., alla quale rinvio nelle sezioni dedicate ai singoli grammatici.

Sempre sulla storia della grammatica antica, ricordo poi:

52. M. BARATIN, *La naissance de la syntaxe à Rome*, Paris 1989.

L'autore, indagando il costituirsi e l'evolversi di un approccio sintattico agli studi linguistici in Roma, ripercorre in realtà tutta la storia della grammatica latina, da Varrone a Prisciano. Lo studioso isola le problematiche che hanno consentito lo sviluppo di una analisi della struttura interna dell'enunciato, constatando però come gli antichi, anche nel caso di Prisciano, anziché descrivere «le fonctionnement de la structure interne des énoncés à partir de concepts et de procédures propres à l'énoncé», indirizzino l'analisi «à partir de traits propres à ses constituants» (p.490). In sostanza, è la prospettiva morfologica che guida anche questo tipo di analisi, prospettiva imposta dalle caratteristiche stesse della lingua latina.

Invece il volume di F. DESBORDES:

53. *Idées romaines sur l'écriture*, Lille 1990

focalizza il primario e indissolubile legame fra grammatica e scrittura, nel quale si manifesta la specificità della scienza grammaticale antica. La *vox*, infatti, è *scriptilis* e un continuo rimando dalla parola alla scrittura, e viceversa, percorre i differenti testi sulla lingua, annodandoli in una prospettiva univoca, pur nella molteplicità delle sfaccettature culturali.

Per la produzione grammaticale dei secoli successivi è da segnalare, in particolare, un contributo di V. LAW:

54. *Late latin grammars in the Early Middle Ages: a typological history*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 191-206.

La studiosa segue il percorso delle opere grammaticali in età medievale. Accanto allo «Schulgrammatik type», che procede dalle definizioni delle parti del discorso e dai loro *accidentia*, e al «regulae type», che contiene paradigmi e liste di esempi, toccando, con minore sistematicità, solo alcune delle parti del discorso, la grammatica della tarda latinità aveva sviluppato anche il genere del commento grammaticale; nell' alto Medioevo nasce poi, dalla fusione dei primi due tipi descritti sopra, un nuovo genere di grammatica elementare, analitica ed esemplificativa, in conformità con le nuove esigenze.

Una differente prospettiva è invece colta da

55. M. DE NONNO, *Le citazioni dei grammatici*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, a cura di G. CAVALLLO, P. FEDELLI, A. GIARDINA, III, Roma 1993, 597-646.

che mira a individuare il ruolo e la funzione delle citazioni nei testi gram-

ticali e le differenti modalità con le quali esse sono introdotte, a loro volta caratterizzanti le varie tipologie dei generi grammaticali.

Infine una segnalazione si impone per

56. V. LOMANTO, N. MARINONE, *Index grammaticus: an index to Latin grammarian texts*, I-III, Hildesheim 1990.

Le concordanze lessicali dei grammatici latini, effettuate tramite computer, sono ormai diventate strumento di lavoro indispensabile per il filologo. La raccolta dei dati lessicali è basata essenzialmente sul *corpus* dei *grammatici Latini* del Keil, ma sostituita e integrata, laddove possibile, dalle altre edizioni più recenti. L'*index grammaticus* raccoglie i dati relativi alle occorrenze di tutte le forme greche e latine e contiene l'indice delle forme latine, l'indice inverso delle forme latine, l'indice delle forme greche.

Ricordo infine alcune opere, frutto della collaborazione di diversi studiosi, che affrontano nell'insieme dei vari saggi tematiche concernenti in genere la grammatica antica e la sua eredità nella cultura occidentale:

57. *The history of linguistics in the classical period*, ed. by D. J. TAYLOR, Amsterdam-Philadelphia 1987.  
 58. *L'héritage des grammairiens latins de l'Antiquité aux Lumières (Actes du Coll. de Chantilly, 2-4 septembre 1987)*, éd. par I. ROSIER, Paris-Louvain 1988.  
 59. *De ortu grammaticae. Studies in Medieval grammar and linguistic theory in memory of J. Pinborg*, ed. by G. L. BURSILL-HALL, S. EBBESEN, K. KOERNER, Amsterdam-Philadelphia 1990.  
 60. *History of linguistic thought in the Early Middle Ages*, ed. by V. LAW, Amsterdam-Philadelphia 1993.  
 61. *Problemi di edizione e di interpretazione nei testi grammaticali latini (Atti del Colloquio Internazionale, Napoli 10-11 dicembre 1991)*, a cura di L. MUNZI, Pisa 1994 (= «AION» sez. filol.-lett., 14, 1992).  
 62. *Les problèmes de la synonymie en latin*, par C. MOUSSY, Paris 1994.  
 63. *Formative stages of classical traditions: latin texts from Antiquity to the Renaissance (Proceedings of a conference held at Erice, 16-22 October 1993)*, ed. by O. PECERE, M. D. RIEVE, Spoleto 1995.  
 64. *Les structures de l'oralité en latin*, par J. DANGEL, C. MOUSSY, Paris 1996.

### III. GRAMMATICI LATINI

#### A. Grammatici antichi

##### A 1. Lucilio e Accio

1. W. BELARDI, *Lucilio e l'ingresso dei nomi dei casi nella teoria della grammatica*, in W. BELARDI, *Filologia, grammatica e retorica*, cit. II 1, 207-211.  
 2. P. CIPRIANO, *La scrittura dei fonemi di timbro /i/ secondo Nigidio Figulo e Varrone*, «Arch. Glott. It.» 70, 1985, 38-50.  
 3. C. GRAMEGNA, *Appunti intorno alle teorie grammaticali di Lucilio*, in *Studi offerti a A. M. Quartiroli e D. Magnino*, Como 1987, 47-52.  
 4. J. DANGEL, *Accius grammairien?*, «Latomus» 49, 1990, 37-58.  
 5. Accius, *Oeuvres. Fragments*, texte ét., tr. et comm. par J. DANGEL, Paris 1995.  
 6. J. DANGEL, *Synonymie et dramaturgie de la parole chez Accius*, in *Les problèmes de la synonymie en latin*, cit. II 62, 187-202.

Lucilio e Accio sono accomunati da un interesse ortografico, che si concretizza in soluzioni divergenti. Il contributo di Palmira Cipriano (2) muove appunto dalle teorie ortografiche di Accio e di Lucilio, di cui evidenzia la discrepanza di interessi e di finalità: «la posizione di Accio rispecchiava attenzione al dato prosodico, cioè strettamente linguistico formale, mentre nella prospettiva di Lucilio il diverso tipo di scrittura mirava a evidenziare fatti di tipo morfosemantico, quali riflessi linguistici di categorie del reale» (p. 39). Sull'assenza dei nomi dei casi nei frammenti di Lucilio, il che induce a pensare che tale dottrina non fosse ancora nota in Roma, si veda Belardi (1); ancora alle teorie grammaticali di Lucilio è dedicato il saggio di Chiara Gramegna (3). Ricordo poi che l'edizione critica dei frammenti di Accio, curata da Jacqueline Dangel (5), prevede un'apposita sezione di *Fragments grammaticaux*, che comprende *excerpta* dai *Didascalica* e dai *Pragmatica*, opere più esplicitamente dedicate a questioni di critica letteraria, lingua e stile (pp. 251-260). Già in un precedente saggio (in parte ripreso in 5, pp. 47-54) la Dangel (4) si era proposta una valutazione dell'attività grammaticale di Accio, il quale, benché non sia citato da Svetonio nel *De grammaticis et rhetoribus*, può a tutti gli effetti essere annoverato fra i grammatici dell'antichità. Le osservazioni linguistiche a noi pervenute, tratte anche dalle opere tragiche, nascono, più che dalla astrazione della teoria grammaticale, dalla concreta attività di scrittore teatrale, preoccupato di adeguare grafia e pronuncia, sensibile agli aspetti prosodici e metrici, attento alla proprietà delle parole (6).

##### A 2. Elio Stilone

1. Y. LEHMANN, cfr. A 3.2.

##### A 3. Varrone

1. P. CIPRIANO, cfr. A 1.2.  
 2. Y. LEHMANN, *La dette de Varron à l'égard de son maître Lucius Aelius Stilo*, «Mél. Ét. Fr. Rome» 97, 1985, 515-525.  
 3. Varron, *La langue latine*, I, VI, texte ét., trad. et comm. par P. FLOBERT, Paris 1985.  
 4. G. CALBOLI, *Varrone, De lingua Latina*, 8, 16, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a F. Della Corte*, II, Urbino 1987, 127-150.  
 5. C. MORANO, cfr. II 8.  
 6. W. PFAFFEL, *Wie modern war die varronische Etymologie?*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 207-228.  
 7. M. PUGLIARELLO, *Nota morfologica: lac - lact - lacte*, «St. Ric.» 7, 1986, 169-180.  
 8. M. VAN ROOIJ, *Das älteste Apographon des Archetypus von Varros De lingua Latina (Codex Valllicellianus D. 49.3)*, «Cod. Man.» 13, 1987, 77-78.  
 9. M. VAN ROOIJ, *Notes sur les mss. Wolfenbüttel. Herz. Aug. Bibl. 23-24 Gudiani Latini (=4328-4329)*, «Scriptorium» 41, 1987, 127-128.  
 10. L. DESCHAMPS, *Verbum quod conditum est...Réflexions sur une expression varronienne*, «Latomus» 47, 1988, 3-12.  
 11. Y. LEHMANN, *Varron et le grammairien Tyrannion: l'apport doctrinal de l'aristotélisme*, «Ktema» 13, 1988, 179-186.  
 12. D. J. TAYLOR, *Varron and the origins of latin linguistic theory*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 37-48.

13. M. VAN ROOIJ, *De «renaissance» van Varro's De lingua Latina. Voorstelling van de co-dex Laurentianus Latinus 51.10*, «Kleio» 18, 1988-1989, 101-114.
14. H. DAHLMANN, *Zu Varro De lingua Latina VI 12*, «Rhein. Mus.» 132, 1989, 307-313.
15. P. FLOBERT, cfr. II 19.
16. S. GIANNINI, *Ratio e natura nei grammatici: indizi per la ricostruzione dei criteri di analisi fonologica e morfologica*, «St. e Saggi Ling.» 29, 1989, 107-149.
17. W. AX, *Aristophanes von Byzanz als Analogist: zu Fragment 374 Slater (= Varro De lingua Latina 9.12)*, «Glotta» 68, 1990, 4-18.
18. W. BELARDI, P. CIPRIANO, cfr. A 4.3.
19. *Scriptores Latini de re metrica. Concordantiae, indices. VII: Varro, Bassus, Iuba, ceteri antiquiores*, per P. R. DÍAZ Y DÍAZ, Granada 1990.
20. A. TRAGLIA, *Sopra alcune questioni linguistico-letterarie trattate da Varrone nelle Menippeae*, «Cult. e Sc.» 29, 1990, 41-47.
21. G. BARABINO, *L'auctoritas di Varrone in Nonio Marcello*, in *Studi di filologia classica in onore di G. Monaco*, III, Palermo 1991, 1223-1235.
22. M. L. DI PASQUALE, *La notion du mot dans le De lingua Latina de Varron*, in «Lalies. Actes des sess. de Ling. et de Litt.» 10, 1992, 135-141.
23. L. A. M. HERNÁNDEZ, *Cuatro aspectos del uso de natura y sus derivados en las obras gramaticales de Varrón*, «Cuad. Filol. Cl.» 3, 1992, 77-92.
24. F. CAVAZZA, *Problemi di interpretazione e di testo nell'Aenigma perantimum di Varro, fr. 55 Götz-Schöll, FPL p. 41 Büchner, citato da Gellio (12, 6)*, «Maia» 45, 1993, 137-146.
25. V. LOMANTO, *Due divergenti interpretazioni dell'analogia: la flessione dei temi in -u secondo Varrone e secondo Cesare*, in *La cultura in Cesare*, a cura di D. POLI, II, Roma 1993, 643-676.
26. M. PUGLIARELLO, cfr. A 5.5.
27. C. CHEESMAN, *Two textual emendations in Varro's De lingua Latina*, «Rev. Philol.» 68, 1994, 101-105.
28. W. AX, *Disputare in utramque partem: zum literarischen Plan und zur dialektischen Methode Varros in De lingua Latina 8-10*, «Rhein. Mus.» 138, 1995, 146-177.
29. F. GARCÍA JURADO, *Comentario a Varrón Ling. V 131-133. Una clasificación poco rigurosa de las prendas de vestir, o un reflejo de la mentalidad indumentaria romana?* «Emerita» 63, 1995, 263-278.
30. *Concordantia in M. Terenti Varronis libros De lingua Latina et in fragmenta ceterorum operum*, cur. M. SALVADORE, Hildesheim 1995.
31. H. DAHLMANN, *Varrone e la teoria ellenistica della lingua*, present., comm. e bibl. a cura di G. CALBOLI, tr. it. P. VOZZA, Napoli 1997.

Sempre vasta è la bibliografia varroniana, anche considerando solo quella relativa alla problematica linguistico-grammaticale. Ricordiamo in primo luogo l'edizione critica del libro VI del *De lingua Latina* di Flobert (3), corredata di ampia introduzione e commento, e i due volumi di *concordantiae* a cura rispettivamente di Díaz y Díaz (19) e Salvatore (30), di cui il primo relativo alla terminologia metrica e prosodica. La figura di Varrone costituisce un punto nodale imprescindibile negli studi sulle dottrine linguistiche dell'antichità. Questa centralità è evidenziata dal Taylor (12), che vede nella teoria della *declinatio* (*declinatio voluntaria* e *naturalis*) e nell'*ordo* classificatorio di nomi e verbi il superamento della teorizzazione greca e il presupposto per l'ulteriore sviluppo della scienza linguistica latina. L'attenzione al dato empirico e il senso diacronico della lingua sono alla base della teoria della derivazione nominale (Flobert, 15) e della etimologia, che, pur muovendosi nel solco della tradizione ellenistica, ne completa il metodo ricostruttivo (Pfaffel, 6);

sugli aspetti innovativi della etimologia varroniana v. anche Morano (5) e Deschamps (10). Altri contributi indagano particolari questioni della dottrina grammaticale di Varrone: problemi grafici (1), morfologici (7, 16, 18, 25, 26), semantici (20, 22, 23, 29). Sulla struttura compositiva dei ll. 8-10 del *De lingua Latina* verte lo studio di Ax (28). Il Calboli (4), muovendo dall'esame di un passo del *De lingua Latina*, meno corrotto di quanto si ritenga, approfondisce alcuni aspetti della dottrina varroniana sui casi e, in particolare, sul *septimus casus*, che «si troverebbe di fatto già in questo passo di Varrone, seppure semplicemente constatato come uso, non teorizzato come *septimus casus*» (p.128). Di Varrone sono poi studiati i rapporti con i grammatici anteriori e l'influenza della sua opera sugli studi grammaticali successivi (2, 11, 17, 21). Un altro filone di ricerca è costituito dalla critica testuale (14, 24, 27) e dall'esame della tradizione manoscritta del *De lingua Latina* (8, 9, 13). Segnalo infine la traduzione italiana (curata da Pasqualina Vozza) dell'ampio saggio di Dahlmann (31), presentato da Calboli, cui si devono anche il commento e l'aggiornamento bibliografico.

#### A 4. Nigidio Figulo

1. P. CIPRIANO, cfr. A 1.2.
2. M. MARINI, *Il frammento 4 Swoboda da Nigidio Figulo*, «Riv. Cult. Class. Med.» 28, 1986, 161-164.
3. W. BELARDI, P. CIPRIANO, *Casus interrogandi. Nigidio Figulo e la teoria stoica della lingua*, Roma 1990.
4. M. PUGLIARELLO, cfr. A 5.5.

Per Nigidio Figulo, come per la maggior parte dei grammatici di epoca repubblicana e della prima età imperiale, la presenza esclusiva di tradizione indiretta comporta sia l'indagine critica relativa al testo della fonte sia la ricostruzione del corretto testo del grammatico. Margherita Marini (2) confronta il verso del fr. 4 Sw. (= Gell. IV 9,1s.), articolato sulla contrapposizione *religens/religiosus*, con i frr. 1 e 2 Morel di Accio, rilevandone l'affinità formale e grammaticale, ma non contenutistica. Il contributo della Cipriano (1) prende in esame le osservazioni nigidiiane riportate nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, a XIII 26, 4-5 e XIX 14, 8, concludendo che per Nigidio «l'espedito grafico era finalizzato a marcare una distinzione non già quantitativa, bensì morfologica anche a parità di quantità» e individuando in Lucilio «l'antecedente teorico e formale di Nigidio» (p. 43). Di più ampio respiro il saggio a cura di W. Belardi e della stessa studiosa (3), che verte sulle questioni poste da Gellio XIII 26, 1 ss., questioni di non facile soluzione, sia per quanto attiene il recupero del testo gelliano sia per la ricostruzione della dottrina di Nigidio. Gli autori affrontano la lettura e l'interpretazione del testo di Nigidio e individuano nella locuzione *casus interrogandi* l'equivalente di *casus obliqui*, «riportando la nozione di 'casi dell'interrogare' al metodo di analisi dell'enunciato inaugurato e praticato dagli stoici» e proponendo, per il

resto del passo, «un ragionevole restauro filologico-dottrinario dei frammenti di Nigidio...i quali nella riscrittura fatta da Gellio avevano perduto alquanto il loro significato insieme con la loro forma» (p. 157).

### A 5. Cesare

1. M. PUGLIARELLO, cfr. A 3.7.
2. G. BRUGNOLI, *Caesar grammaticus*, in *La cultura in Cesare*, cit. A 3.25, 585-597.
3. V. LOMANTO, cfr. A 3.25.
4. P. POCSETTI, *Teorie grammaticali e prassi della Latinitas in Cesare*, in *La cultura in Cesare*, cit. A 3.25, 599-641.
5. M. PUGLIARELLO, *Aulo Gellio. Cesare e due morfemi desinenziali*, in «Civ. Class. Crist.» 14, 1993, 293-312.
6. N. SCIVOLETTI, *Sul fr. 2 Fun. De analogia di Cesare*, in *Scritti classici e cristiani offerti a F. Corsaro*, II, Catania 1994, 665-674.
7. V. LOMANTO, *Cesare e la teoria dell'eloquenza*, «Mem. Accad. Sc. Torino» ser.V, 18-19, 1994-1995, 3-127.

Gli studiosi concordano oggi nel considerare il *De analogia*, più che un trattato di normativa grammaticale, una risposta di Cesare al dibattito culturale dell'epoca sulle basi teoriche della *Latinitas*, mirante all'elaborazione di una lingua letteraria e alla creazione di modelli retorico-stilistici (Lomanto, 7). Brugnoli (2) individua nel giudizio di Cicerone sul *De analogia* una svalutazione programmatica delle posizioni linguistiche e artistiche cesariane, giudicate dall'Arpinate piuttosto elementari e superficiali. Dalle riserve contenute nei giudizi, pur positivi, degli antichi muove anche il saggio di Poccetti (4): il purismo analogico di Cesare ha annullato, attraverso un rigoroso *delectus verborum*, la dialettica fra asse sintagmatico e asse paradigmatico, attuando un inevitabile impoverimento e appiattimento della lingua. È anche vero, osserva Poccetti passando in rassegna alcuni significativi *frustula* del *De analogia*, che l'analogismo di Cesare trova comunque un limite nel rispetto della *consuetudo*, cui conduce, in ultima istanza, il precetto del fr. 2 Fun., di evitare *tamquam scopulum ogni inauditum atque insolens verbum*. Un contributo all'interpretazione di quest'ultimo *fragmentum* è offerto da Scivoletto (6): poiché nella prassi linguistica di Cesare *inauditus* e *insolens* denotano ciò che è «nuovo», nulla autorizza a leggere in tale norma il divieto di ricorrere agli arcaismi; sarà Gellio a utilizzare a tal fine il passo cesariano, distorcendone il significato. Il saggio di Valeria Lomanto (3) ha come oggetto le oscillazioni flessionali della IV decl. e la norma enunciata in proposito da Cesare, in contrasto con la posizione varroniana: due differenti modi di intendere e applicare l'analogia sono sottesi alle proposte di Cesare e Varrone. M. Pugliarello (1), a proposito del fr. 15 Fun., osserva che la soluzione presentata da Cesare al problema morfologico è frutto di una concessione all'*usus*, di fronte alla *ratio* analogica che inerisce alla prescrizione di Varrone. Sui fr. 9 e 26 Fun. verte un successivo studio di Pugliarello (5): il problema delle scelte morfologiche di Cesare implica la valutazione del rapporto fra teoria linguistica e prassi let-

teraria; la contraddizione che ne emerge è solo apparente, se si considera che il *De analogia* doveva essere un trattato con finalità retoriche, che proponeva un modello teorico di *ratio* linguistica.

### A 6. Nicia e Pansa

1. T. P. WISEMAN, *Who was Crassicius Pansa?* «Trans. Amer. Philol. Assoc.» 115, 1985, 187-196.

La biografia di Crassicio Pansa, quale è a noi tradita da Svetonio (*Gramm.* 18), presenta alcuni punti nodali: il suo *status* di genere *Tarentinus, ordinis libertini*, con conseguente assunzione del *cognomen Pansa*, gli inizi come collaboratore di mimografi, la successiva attività di *grammaticus*, che gli darà la fama, e infine la «conversione» alla scuola filosofica di Sestio. Wiseman (1) traccia un itinerario della carriera del grammatico, sulla base di fonti epigrafiche e letterarie.

### A 7. Verrio Flacco-Festo-Paolo Diacono

1. G. MORELLI, *Un nuovo frammento di Festo in Diomede*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 112, 1984, 7-32.
2. A. MOSCADI, *Festo*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 505-506.
3. M. MASSARO, *Praemiator, praemiosus, praemior*, «Mus. Helv.» 43, 1986, 186-194.
4. A. MOSCADI, *In favore di Flacco*, «Giorn. It. Filol.» 18, 1986, 105-110.
5. A. MOSCADI, *Note sull'apografo poliziano di Festo (cod. Vat. Lat. 3368)*, «Prometheus» 13, 1987, 261-264.
6. A. MOSCADI, *Paolo Diacono*, «Enc. Virg.» III, Roma 1987, 962-963.
7. R. VERDIÈRE, *Paulus Festus, p. 15.13-15 Lindsay*, «Latomus» 46, 1987, 851-852.
8. G. MORELLI, *Ancora su Festo epitomatore di Verrio Flacco in Diomede*, «Maia» 40, 1988, 159-172.
9. M. LAGANÀ, *Paul. Fest. 31.10 -12 L. Bardus stultus*, «Atti Acc. Pel. Per.» 65, 1989, 233-245.
10. S. LANCIOTTI, *Una «stranezza» del Vat. Lat. 3369 e le vicende del Festo famesiano*, «St. Urb.» 62, 1989, 221-251.
11. Paulus Diaconus, *Expositio Artis Donati*, a cura di M. F. BUFFA GIOLITO, Genova 1990.
12. S. LANCIOTTI, *Il nome di Roma: note a Festo p. 328 L.*, «St. Urb.» 63, 1990, 165-179.
13. M. MORANI, *Noterella festiana: a proposito di ploro*, p. 260.4 ss., «Aevum» 64, 1990, 77-83.
14. A. MOSCADI, *Le glosse festine pomponiane fuori Festo*, «Prometheus» 16, 1990, 257-268.
15. A. M. ADDABBO, *Una traccia mediterranea: lat. cossus*, «Arch. Glott. Ital.» 76, 1991, 3-25.
16. A. GRANDAZZA, *Les mots et les choses: la composition du De verborum significatu de Verrius Flaccus*, «Rev. Ét. Lat.» 69, 1991, 101-123.
17. H. D. JOCELYN, *Studies in the indirect tradition of Plautus' Pseudolus. II: Verrius Flaccus' De significatu verborum*, in *Studi di filologia classica in onore di G. Monaco*, cit. A 3.21, II, 569-580.
18. S. LANCIOTTI, *Due note al De verborum significatu di Festo*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 27, 1991, 131-144.
19. A. SIMONELLI, *Sesto Pompeo Festo negli studi dell'ultimo trentennio*, «Orpheus» 12, 1991, 171-203.
20. F. BONA, *Il De verborum significatu di Festo e le XII tavole. Gli auctores di Verrio Flacco*, «Index» 20, 1992, 211-228.
21. M. DE NONNO, *Due note festine*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 120, 1992, 174-184.
22. A. MOSCADI, *Festo nel corso di Pomponio Leto sul De lingua Latina di Varrone*, «Prometheus» 18, 1992, 75-89.

23. L. VISCIDO, cfr. C 22.3.
24. A. GRANDAZZI, *Les mots de la divination chez Verrius Flaccus*, «Rev. Philol.» 67, 1993, 57-73; 263-285.
25. V. LAW, *The sources of the Ars Donati quam Paulus Diaconus exposuit*, «Filol. Mediol.» 1, 1994, 71-80.
26. A. MOSCADI, *Le schedae orsiniane di Festo e il cod. Vat. 3369*, «Res Publ. Litt.» 17, 1994, 95-105.
27. W. BRACKE, *La première «édition» humaniste du De verborum significatione de Festus (Vat. Lat. 5958)*, «Rev. Hist. Text.» 25, 1995, 189-215.
28. P. CUZZOLIN, *A proposito di sub vos placo e della grammaticalizzazione delle adposizioni*, «Arch. Glott. Ital.» 80, 1995, 122-143.
29. S. LANCIOTTI, *Reus (Festo 336 L.)*, in *Studi latini in ricordo di Rita Cappelletto*, Urbino 1996, 75-92.
30. M. DE NONNO, *Cecilio Stazio 34-35 R.ª in Festo p. 118 L. Con osservazioni sulla tradizione festina nei secoli XV-XVI*, in *MOYΣA. Scritti in onore di G. Morelli*, Bologna 1997, 233-248.

Verrio Flacco, Pompeo Festo e Paolo Diacono sono legati da un unico filone di ricerca, costituito dal *De verborum significatione* e successive rielaborazioni. Al glossario di Verrio Flacco sono dedicati i due contributi di Grandazzi. Nel primo saggio (16), pur ammettendosi l'impossibilità di conoscerne la versione originale, vengono individuate le linee d'insieme e le peculiarità compositive dell'opera: Verrio Flacco ha di proposito seguito una duplice disposizione delle glosse secondo due principi classificatori, alfabetico e tematico, per meglio rispondere alle esigenze culturali della sua epoca. Dall'analisi delle glosse di argomento divinatorio, poi, Grandazzi (24) dimostra che Verrio Flacco si proponeva di presentare l'arte divinatoria come tipicamente romana, restaurando forme desuete della lingua sacrale e allineandosi così al programma augusteo di rinnovamento della religione tradizionale. Altri contributi vertono sugli *auctores* e le fonti di Verrio Flacco (17, 20).

Per quanto riguarda Pompeo Festo, ricordiamo che una articolata bibliografia ragionata è stata curata da Antonella Simonelli (19). Come è noto, la tradizione manoscritta del *De verborum significatione* di Festo (sul titolo v. De Nonno, 21) è costituita da un *codex unicus*, il *Farnesianus* (Neap. IV A 3) dell'XI sec., che, già mutilo all'epoca della scoperta, cioè nel XV sec., subì ulteriori decurtazioni e corrottele nel corso degli anni successivi; per il testo dei fascicoli mancanti si ricorre, dove possibile, alle copie del Farnesiano effettuate dagli umanisti. Sul Farnesiano e su questi apografi si indirizzano gli interessi degli studiosi: Moscardi (5, 14, 22, 26), Lanciotti (10), De Nonno (21, 30), Bracke (27). Data la peculiare situazione della tradizione manoscritta, poi, alcuni contributi presentano note testuali ed esegetiche a *loci* festini (7, 13, 18), mentre l'analisi delle glosse porta in altri saggi a valutazioni più propriamente semantiche ed etimologiche (3, 9, 15, 28, 29).

Passando a Paolo Diacono, la cui fama è stata a lungo legata all'epitome del glossario festino, c'è da osservare che l'attenzione oggi è piuttosto rivolta alla *Expositio artis Donati*, opera anche questa compendiarica, che rivela, come il glossario, l'orientamento didattico degli interessi culturali di Paolo. Di questo trattato, la cui precedente edizione, di Amelli, risale al 1899, M.

Franca Buffa Giolito (11) ha curato il testo critico, con un saggio introduttivo e un commento linguistico. Nella prefazione la studiosa delinea il quadro storico e dottrinario in cui si inserisce il trattato, che rispecchia una tradizione di tipo misto, caratterizzata dal confluire di lezioni provenienti dal filone visigotico e da quello insulare. Sulla composizione del trattato si è soffermata anche V. Law (25), individuando le fonti da cui Paolo avrebbe desunto i vari elementi che costituiscono la sua *ars*, che quindi «is closer in type to a florilegium than to an independent work» (p.73). Inoltre l'eterogeneità dei testi confluiti nell'*expositio* contribuisce a indicare, come probabile sede di composizione, la corte di Carlo Magno, unico luogo nel quale Paolo poteva avere a disposizione raccolte grammaticali di svariata provenienza.

## B. Grammatici d'età imperiale

### B 1. Remmio Palemone

1. J. KOLENDO, *Éléments courants et exceptionnels de la carrière d'un affranchi. Le grammairien Q. Remmius Palémon*, «Index» 13, 1985, 177-187.
2. L. MONTI STABIA, *Due ignoti apografi napoletani dell'Ars Palaemonis scoperta dal Pontano*, in *Filologia e forme letterarie*, cit. A 3.4, V, 417-429.
3. N. SCIVOLETTO, *Remmio Palemone*, «Enc. Virg.» IV, Roma 1988, 432-433.
4. B. BALDWIN, *The sexual tastes of Remmius Palaemon*, «Hermes» 123, 1995, 380-382.

Liliana Monti Stabia (2) pone l'attenzione su due manoscritti napoletani, che contengono il testo dell'*Ars Palaemonis* (G.L. V 533-547), preceduto da un epigramma del Pontano, nel quale l'umanista si vanta di aver scoperto il trattatello. L'autrice non tocca, volutamente, il problema della paternità dell'operetta, ma difende il Pontano dalle insinuazioni a suo tempo avanzate dal Keil, di avere cioè apposto il nome di Palemone a un insieme di regole tratte da antichi trattati grammaticali, da altri o da lui stesso raccolte. La studiosa dimostra che i due codici napoletani, i quali offrono l'unica testimonianza manoscritta dell'epigramma, derivano direttamente dall'esemplare trovato dal Pontano. Questioni biografiche, in relazione alla vita di Svetonio (*Gramm.* 23), sono trattate da Kolendo (1) e Baldwin (4), che propone anche alcuni emendamenti al testo svetoniano.

### B 2. Plinio il Vecchio

1. L. HOLTZ, *Pline et les grammairiens. Le Dubius sermo dans le haut Moyen Âge*, «Helmantica» 38, 1987, 233-254.
2. A. DELLA CASA, *Le differentiae verborum e i loro autori*, «Civ. Class. Crist.» 13, 1992, 47-62 (= *Grammatica e letteratura*, cit. II 40, 263-277).

Numerosi sono i frammenti dell'opera grammaticale di Plinio il Vecchio, i *Dubii sermonis libri*, a noi tramandati da vari grammatici. Il contributo di Holtz (1) ripercorre il pensiero grammaticale di Plinio, evidenziandone l'originalità e la presenza nelle *artes* medievali. Adriana Della Casa (2), esa-

minando la *praescriptio* delle *Differentiae verborum* contenute nel ms. Neap. IV A 8 e nell'apografo Neap. IV A 10, osservava come non fosse da escludere l'attribuzione a un *Plinius Secundus grammaticus* e, sulla base di varie testimonianze, avanzava l'ipotesi che si trattasse di un grammatico vissuto in epoca tarda, autore di un'ars grammatica, omonimo del *Plinius maior* del I sec. d.C.

### B 3. Valerio Probo - Probo il giovane - Pseudo Probo - Auctor ad Caelestinum

1. M. PASSALACQUA, *Tre testi grammaticali bobbiesi* (GL V 555-566; 634-654; IV 207-216 Keil), ed. crit., Roma 1984.
2. H.D. JOCELYN, *The annotations of M. Valerius Probus*, «Class.Quart.» 35, 1985, 149-161; 466-474.
3. M. L. DELVIGO, *Testo virgiliano e tradizione indiretta. Le varianti probiane*, Pisa 1987.
4. P. FLOBERT, *La date de l'Appendix Probi*, in *Filologia e forme letterarie*, cit. A 3.4, IV, 299-320.
5. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.127.
6. L. LEHNUS, *Probo*, «Enc. Virg.» IV, Roma 1988, 284-286.
7. P. SANTIINI, *Osservazioni in margine all'Appendix Probi*, in *Munus amicitiae. Scritti in memoria di A. Ronconi*, II, Firenze 1988, 112-117.
8. C. SIMONI, *Il secondo libro di Sacerdote e i Catholica Probi. Revisione dei testimoni manoscritti*. «Riv. Filol. Istr. Class.» 116, 1988, 129-153.
9. H. D. JOCELYN, *Some notes on Virgil, Probus, Servius and Servius Danielinus*, «Sileno» 15, 1989, 5-25.
10. M. DE NONNO, *L'Auctor ad Caelestinum* (GL IV 219-264 Keil): *contributi al testo e alla caratterizzazione*, in *Dicti studiosus. Scritti di filologia offerti a Scevola Mariotti dai suoi allievi*, Urbino 1990, 220-258.
11. R. GLEI, *Von Probus zu Pöschl: Vergilinterpretation im Wandel*, «Gymnasium» 97, 1990, 321-340.
12. *Scriptores Latini de re metrica. Concordantiae, indices. VIII: Ps. Probus*, per G. DE LA CHICA CASSINELLO, Granada 1991.
13. M. GIOSEFFI, *Studi sul commento a Virgilio dello pseudo-Probo*, Firenze 1991.
14. E. SANDSTRÖM, cfr. C 1.7.
15. L. CASTANO MUSICÒ, *Val. Prob. ad Verg. ecl. 2, 48*, in *Miscellanea di studi in onore di A. Salvatore*, a cura di E. Flores, Napoli 1992, 153-157.

Se la figura del grammatico d'età flavia, rievocata nel cap. 24 del *De grammaticis* di Svetonio e in numerosi passi delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, è ormai ben definita, più complessa è l'attribuzione delle opere strettamente grammaticali tradite sotto il nome di Probo. Ho comunque raggruppato in un'unica sezione tutti gli studi concernenti Probo e le opere a lui attribuite, poiché coinvolgono i differenti aspetti della problematica connessa all'identificazione e alla collocazione cronologica degli autori. Sull'attività di commentatore e filologo di Valerio Probo vertono i contributi di Jocelyn (2), Delvigo (3), Gleii (11), Castano Musicò (15), mentre Gioseffi (13) esamina un tardo commento virgiliano attribuito a Probo. Il problema della figura e dell'opera di Valerio Probo è ripreso da Flobert (4), che distingue fra il grammatico-filologo vissuto nel I sec. d.C. e un grammatico *Probus* del IV sec. d.C., probabilmente anteriore a Donato, autore degli scritti grammaticali.

È questo artigrafo la fonte cui ha attinto il compilatore della cosiddetta *Appendix Probi*, opera compendiarica di un grammatico africano vissuto nel V sec. d.C. Sui *Catholica* Flobert mantiene le riserve, data la coincidenza con il testo del II libro dell'*Ars grammatica* di Sacerdote («Probus est-il un plagiaire, pratique courante dans la profession? Les mss. ont-ils brouillé les souscriptions?»), p. 303) e anche per il *De ultimis syllabis ad Caelestinum* l'attribuzione probiana è da tempo considerata apocrifa. Su quest'ultimo testo verte il contributo di De Nonno (10), che propone, sulla base di un'attenta analisi del testo, una datazione intorno alla prima metà del V secolo e presenta «i miglioramenti sicuri del testo del Keil emersi dalla...collazione di B», cioè Neap. Lat. 2, che è l'unico testimone. La coincidenza fra i *Catholica Probi* e il II libro di Sacerdote è oggetto degli studi di Simoni (8) e Sandström (14), che evidenziano l'importanza dei *Catholica* per la restituzione del testo di Sacerdote. Ricordo ancora che Marina Passalacqua (1) ha curato l'edizione critica di tre trattati grammaticali contenuti nel ms. Neap. Lat. 1 (e nell'apografo Neap. IV A 17), *De nomine et pronomine, De verbo, De nomine*; quest'ultimo è arbitrariamente attribuito a Probo dal copista e compare fra le opere probiane in *G.L. IV 207-216*. Infine il volume di *Concordantiae*, curato da De La Chica Cassinello (12), raccoglie i termini attinenti a prosodia e metrica presenti nelle opere attribuite a Probo dalla tradizione, con indici degli esempi e delle fonti.

### B 4. Cesellio Vindice

### B 5. Quintiliano

1. A. ALBERTO, *Ciceron y Quintiliano ante los principios analogistas y anomalistas*, «Minerva» 1, 1987, 117-127.
2. M. BARATIN, F. DESBORDES, cfr. II 4.
3. V. BONMATI SANCHEZ, *Norma y uso según Quintiliano*, «Rev. Esp. Ling.» 18, 1988, 343-345.
4. T. VIJAMAA, *From grammar to rhetoric. First exercises in composition according to Quintilian*, *Inst. 1. 9*, «Arctos» 22, 1988, 179-201.
5. C. M. CALCANTE, *La teoria quintiliana dell'ordo verborum*, «Ann. Fac. Lett. Filos. Univ. Perugia» n.s. 15-16, 1991-1993, 171-182.
6. U. SCHINDEL, *Enargia, Metathesis, Metastasis: Figurendefinitionen bei Isidor und Quintilian*, «Glotta» 71, 1993, 112-119.
7. V. LOMANTO, *Il sistema del sermo Latinus in Quintiliano*, in *Voce di molte acque. Miscellanea di studi offerti a E. Corsini*, Torino 1994, 237-256.

Per Quintiliano, si sa, la dottrina grammaticale è funzionale alla formazione dell'oratore, della quale costituisce un supporto imprescindibile; in tale ottica i primi capitoli del I libro della *Institutio oratoria* rappresentano una vera e propria trattazione, che tocca i principali aspetti della disciplina. Gli studiosi si sono soffermati sui criteri della *Latinitas*, sul rapporto fra analogia e anomalia (1), sulla identificazione della norma con la *consuetudo*, basata sul *consensus eruditorum* (3). V. Lomanto (7), muovendo dall'esame dei parame-



tri della lingua, evidenzia il ribaltamento di prospettiva rispetto a Varrone e ne individua le motivazioni nella diversa finalità che Quintiliano assegna alla preparazione grammaticale, considerata propedeutica alla formazione oratoria e quindi mirante piuttosto a correttezza e chiarezza di lingua. Questo concatenarsi di grammatica e retorica, quale è testimoniato da Quintiliano, fornisce inoltre a Baratin e Desbordes (2) l'interpretazione della origine della cosiddetta «troisième partie» dell'*ars grammatica*, cioè quella dedicata a *vitia virtutesque orationis*, che nasce da una estensione dell'*ars* teorica latina, sotto il duplice influsso della retorica e di quel particolare aspetto della grammatica che consiste nella *poetarum enarratio*. L'attenzione alle strategie retoriche è anche alla base della teoria dell'*ordo verborum*, su cui verte il contributo di Calcante (5), che individua nella trattazione di Quintiliano alcuni principi di analisi comunicazionale che «costituiscono il fondamento anche del più aggiornato modello funzionale elaborato dalla linguistica moderna» (p. 172). Invece l'aspetto più propriamente propedeutico-didattico è preso in considerazione da Viljamaa (4) nell'esame del cap. I 9, nel quale Quintiliano propone, nell'ambito dell'insegnamento del *grammaticus*, esercizi di composizione preliminari al successivo livello di studi.

#### B 6. Terenzio Scauro e lo Pseudo Scauro

1. V. LAW, *An unnoticed Latin grammar: the Ars minor of Scaurus?*, «Rhein. Mus.» 130, 1987, 67-89.
2. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.

Anche per Terenzio Scauro, grammatico adrianeo, si presenta il problema della reale paternità delle opere a lui attribuite. Vivien Law (1) ha esaminato un ms. del IX sec. (Bayer. Staatsb. Clm. 6281), a suo tempo utilizzato dal Keil per l'edizione dei *Grammatici Latini*, rinvenendovi un trattato grammaticale anonimo, affine alle *artes* donatiane ma indipendente da esse. Questo testo era stato considerato dal filologo tedesco parte integrante dell'opera ad esso precedente (cioè le *Explanationes in Donatum*); invece la studiosa inglese, grazie al confronto con le fonti grammaticali e all'analisi delle citazioni e degli *exempla*, individua in tale opera l'*ars* del grammatico Terenzio Scauro.

#### B 7. Velio Longo

1. V. LOMANTO, *Velio Longo*, «Enc. Virg.» V, Roma 1990, 473.
2. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.

#### B 8. Aulo Gellio

1. *Aulo Gellio. Le notti attiche*, intr., testo, trad. e note a cura di F. CAVAZZA, II. I-III, Bologna 1985; II. IV-V, 1987; II. VI-VIII, 1988; II. IX-X, 1989; I. XI, 1991; I. XII, 1992; I. XIII 1-18, 1996.
2. L. GAMBERALE, *Gellio, Aulo*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 643-645.
3. P. CIPRIANO, cfr. A 1.2.

4. R. MAZZACANE, *Nonio e Gellio; ipotesi sulla genesi del II libro del De compendiosa doctrina*, «Sandalion» 8-9, 1985-86, 181-202.
5. L. GAMBERALE, *Alcune tendenze dell'arcaismo lessicale. A proposito di Gell. I, 10 e altro*, «AION» sez. ling., 8, 1986, 71-94.
6. F. CAVAZZA, *Gellio grammatico e i suoi rapporti con l'ars grammatica romana*, in *The history of linguistics*, cit. II 4, 85-105.
7. G. ROSATI, *Gellio, Servio e il colore di un diaspro (Verg. Aen. IV 261)*, «Maia» 39, 1987, 139-141.
8. M. VAN ROOIJ, cfr. A 3.9.
9. S. M. BEALL, *Civilis eruditio. Style and content in the Attic Nights of Aulus Gellius*, Berkeley 1988.
10. L. HOLFORD-STREVEVS, *Aulus Gellius*, London 1988.
11. F. FINOCCHIARO, *Bibliografia gelliana (1931-1986)*, Messina 1989.
12. Aulo Gelle, *Les Nuits attiques*, II. XI-XV, texte ét. et trad. par R. MARACHE, Paris 1989.
13. W. BELARDI, P. CIPRIANO, cfr. A 4.3.
14. Aulus Gellius, *Noctes Atticae*, ed. P. K. MARSHALL, I-II, Oxford 1990 (=1991; reiss. with corr. from ed. 1968).
15. Aulo Gellio, *Le notti attiche*, a cura di G. BERNARDI PERINI, I-II, Torino 1992.
16. F. BOLDREER, *Quod Iulius Hyginus affirmatissime contendit (Gell. I. 21 ad Verg. Georg. 2.247)*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 29, 1992, 183-198.
17. Aulo Gellio, *Notti attiche*, intr. C. M. CALCANTE, trad. e note L. RUSCA, I-II, Milano 1992 (=1994).
18. L. DI SALVO, *Un manoscritto di Aulo Gellio conservato a Genova nella Biblioteca Durazzo*, «Civ. Class. Crist.» 13, 1992, 123-152.
19. M. L. ASTARITA, *La cultura nelle Noctes Atticae*, Catania 1993.
20. F. CAVAZZA, cfr. A 3.24.
21. V. LOMANTO, cfr. A 3.25.
22. M. PUGLIARELLO, cfr. A 5.5.
23. F. CAVAZZA, *Nota sull'arcaismo di Gellio*, «Giorn. It. Filol.» 46, 1994, 311-320.
24. N. SCIVOLETTO, cfr. A 5.6.
25. M. L. ASTARITA, *Un'evoluzione nei recenti studi su Aulo Gellio*, «Boll. St. Lat.» 25, 1995, 172-188.
26. L. GAMBERALE, *La «filosofia» di Domizio Insano ovvero Gellio e i confini della grammatica*, in *Storia. Letteratura e arte a Roma nel secondo secolo dopo Cristo (Atti del Convegno. Mantova 8-10 ottobre 1992)*, Firenze 1995, 249-275.
- 26bis. P. FLOBERT, *Les observations d'Aulo-Gelle sur la syntaxe de l'accusatif latin*, in *Aspects of latin*, ed. by H. Rosen, Innsbruck 1996, 709-718.
27. *Concordantia in Auli Gellii Noctes Atticae. A lemmatized concordance to the Noctes Atticae of Aulus Gellius*, by J. A. BELTRÁN, I-III, Hildesheim-Zürich-New York 1997.
- 27bis. F. CAVAZZA, *Gellio e i canonici (varroniani?) della Latinitas*, in *Grammatica e ideologia nella storia della linguistica*, a cura di P. BERRETTONI, F. LORENZI, Perugia 1997, 85-151.
28. S. INGALLINA, *Semantica di deprecior in Gellio (a proposito della deprecatio catulliana di Lesbia in VII 16)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia* (Pubbl. DISAM, Univ. Genova), I, Roma 1997, 111-131.
29. M. PUGLIARELLO, *Disparilitas e memoria nella trama delle Noctes Atticae*, in *Serta Antiqua*, cit. B 8.28, 95-109.
30. A. M. TEMPESTI, *Gellio I 21 e l'amarore lucreziano in Virgilio*, in *Serta Antiqua*, cit. B 8.28, 133-170.

In questi ultimi anni si è registrato un notevole incremento dei contributi dedicati ad Aulo Gellio, favorito da un nuovo interesse per la varietà e l'ampiezza delle tematiche toccate nelle *Noctes Atticae*. Ricordo in primo luogo l'edizione con traduzione e ampio commento di F. Cavazza (1), giunta

sino al cap. 18 del l. XIII, quella del Marache per i ll.XI-XV (12), la ristampa dell'edizione critica del Marshall (14), il testo con traduzione e utile commento a cura di G. Bernardi Perini (15), la traduzione di Rusca, riproposta con introduzione di Calcante (17). Sono state anche pubblicate, finalmente, le *concordantiae* lemmatizzate delle *Noctes Atticae*, a cura di Beltrán (27), lavoro effettuato tramite computer sulla base dell'edizione del Marshall. Altri studi vertono poi sulla tradizione manoscritta (8, 18). Benché l'opera di Gellio non presenti una trattazione sistematica di questioni grammaticali, tuttavia, come ricorda Cavazza (6), «nelle *Notti Attiche* sono dedicati all'*ars grammatica*, intesa in senso lato, 246 capitoli dei 398 che costituiscono l'intera opera» (p. 85). Perciò si può a buon diritto parlare di un «Gellio grammatico», che si pone in modo autonomo di fronte all'insegnamento scolastico dell'epoca. Egli infatti condensa una duplice tradizione dell'*ars grammatica* romana, quella della «grammatica tecnica», orientata verso le *partes orationis*, e quella della «lingua corretta», basata sui canoni; utilizza inoltre svariate fonti e sviluppa aspetti della dottrina grammaticale poco valorizzati dai grammatici contemporanei. All'ampiezza della prospettiva grammaticale di Gellio è dedicato uno studio di Gamberale (26), mentre per una valutazione dell'arcaismo gelliano si vedano i contributi di Gamberale (5) e Cavazza (23). Sull'arcaismo lessicale *amaror* (Verg. *Geo.* II 247), ritenuto da Gellio autentica lezione virgiliana rispetto alla vulgata *amaro*, da lui rifiutata come corrotta — e sulla lettura dello stesso verso di Virgilio in Macrobio, che conferma invece la lezione vulgata —, verte il saggio di Anna Maria Tempesti, che ritiene entrambe le forme varianti d'autore (30). L'analisi gelliana del campo semantico di *deprecor* è oggetto dell'indagine critica condotta da Ingallina (28). Studi generali sulla cultura di Gellio e il suo approccio alle varie discipline sono quelli di Beall (9), Holford-Strevens (10), Astarita (19), cui si deve anche una articolata bibliografia gelliana (25), e Pugliarello (29). In altri contributi si esamina il rapporto di Gellio con le fonti grammaticali e le soluzioni da lui prospettate (20, 21, 22, 24), oppure viene proposto un confronto con i grammatici successivi, indagando la portata dell'influenza delle *Noctes Atticae* nella tradizione grammaticale (4, 7).

### B 9. Emilio Aspro

1. M. GEYMONAT, *Aspro. Emilio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 373-374.
2. M. SCARSI, cfr. B 12.4.
3. V. LAW, *Panorama della grammatica normativa nel XIII secolo*, in *Aspetti della letteratura latina nel secolo XIII*, a cura di C. LEONARDI, G. ORLANDI, Firenze 1986 (= Spoleto 1992), 125-145.
4. V. LAW, cfr. I 9.

Anche il grammatico d'età imperiale Emilio Aspro, cui la Scarsi (2) fa risalire le coincidenze fra Nonio e Donato, subisce la concorrenza di tardi omonimi (*Asper*, *Asporius*, *Asperius*), alle cui *artes* fanno riferimento i contributi della Law (3, 4).

### B 10. Flavio Capro

1. V. LOMANTO, *Capro. Flavio*, «Enc. Virg.» V, Roma 1984, 655-656.
2. I. G. TAIFACOS, cfr. C 7.2.
3. P. DE PAOLIS, *Tradizioni caroline e tradizioni umanistiche: il De orthographia attribuito a Flavio Capro*, in *Formative stages of classical traditions*, cit. I 9, 263-297.

Come osserva il De Paolis (3), la problematica fondamentale dell'*Ars Capri De orthographia* riguarda da una parte il rapporto con il grammatico Capro del II d.C. e con altre probabili fonti, quali Velio Longo e Terenzio Scauro, dall'altra la relazione con i trattati che al *De orthographia* paiono collegati, come quelli di Agrecio, Beda, Alcuino e le raccolte *De differentiis*. Lo studioso effettua una ricognizione della tradizione manoscritta, rilevando la necessità di un'accurata revisione dell'impostazione editoriale del Keil.

### B 11. Giulio Romano

1. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.249.

### B 12. Nonio Marcello

1. I. BONA, *Gli aggettivi in -ulentus in Nonio*, in *Studi noniani*, X, Genova 1985, 7-37.
2. A. M. V. CONTINI, *Il lemma temulenta in Donato e Nonio*, in *Studi noniani*, X, cit. B 12.1, 39-43.
3. R. MAZZACANE, *Nonio e i veteres*, in *Studi noniani*, X, cit. B 12.1, 189-211.
4. M. SCARSI, *Nonio e Donato*, in *Studi noniani*, X, cit. B 12.1, 255-277.
5. R. MAZZACANE, cfr. B 8.4.
6. G. BARABINO, *Il libro VI di Nonio Marcello e gli obtrectatores Vergilii*, in *Studi in onore di A. Barigazzi*, I, Roma 1986, 33-42.
7. P. BUSDRAGHI, *Nonio esegeta di Terenzio*, in *Studi noniani*, XI, Genova 1986, 5-26.
8. G. MAGGIULLI, *Il XVIII libro di Nonio Marcello*, in *Studi noniani*, XI, cit. B 12.7, 69-121.
9. M. MASSARO, cfr. A 7.3.
10. M. PESCE, *Il preverbo red(-) in Nonio*, in *Studi noniani*, XI, cit. B 12.7, 145-167.
11. G. SENIS, *Inter poesin et poema*, in *Studi noniani*, XI, cit. B 12.7, 191-204.
12. G. BARABINO, *Alcune note sull'esegesi virgiliana di Nonio Marcello*, in *Filologia e forme letterarie*, cit. A 3.4, III, 151-167.
13. G. BARABINO, *Nonio Marcello*, «Enc. Virg.» III, Roma 1987, 753-758.
14. E. CADONI, *Studi sul De compendiosa doctrina di Nonio Marcello*, Sassari 1987.
15. F. DELLA CORTE, *I modelli di Nonio*, in *Studi noniani*, XII, Genova 1987, 27-39.
16. E. SALVADORI, *Il De genere navigiorum di Nonio Marcello (liber XIII)*, in *Studi noniani*, XII, cit. B 12.15, 113-188.
17. G. SENIS, *Testo ed esegesi delle Bucoliche in Nonio*, in *Studi noniani*, XII, cit. B 12.15, 203-244.
18. P. GATTI, *Note sulla tradizione medievale di Nonio Marcello (libri I-III); il ms. Cambridge, Corpus Christi College, 229*, in *Scire literas. Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben*, hrsg. S. KRÄMER, M. BERNHARD, München 1988, 183-185.
19. P. GATTI, *Un nuovo glossario noniano*, «Boll. dei Class.» 9, 1988, 105-109.
20. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 237.
21. A. BARABINO, *Nitor e composti*, in *Studi noniani*, XIII, Genova 1990, 19-28.
22. I. BONA, *I verbi deponenti in Nonio*, in *Studi noniani*, XIII, cit. B 12.21, 29-86.
23. G. BARABINO, cfr. A 3.21.
24. M. G. CERRUTI, *Gravis*, in *Studi noniani*, XIV, Genova 1992, 7-49.

25. G. LUPINU, *La polisemia nel IV libro del De compendiosa doctrina*, in *Studi noniani*, XIV, cit. B 12.24, 51-172.
26. N. MARINI, *Iuventus, iuventa, iuvenilitas*, in *Studi noniani*, XIV, cit. B 12.24, 173-187.
27. G. SOLIMANO, *Meridies (Non. 723 L.)*, in *Studi noniani*, XIV, cit. B 12.24, 219-242.
28. C. TRISOGLIO, *Verbi fonosimbolici in Nonio Marcello*, in *Studi noniani*, XIV, cit. B 12.24, 243-275.
29. G. BARABINO, *Le citazioni dell'Odissea in Nonio Marcello*, in *Mosaico. Studi in onore di U. Albini*, Genova 1993, 7-13.
30. G. BARABINO, *Le citazioni dell'Iliade in Nonio Marcello*, in *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, a cura di L. BELLONI, G. MILANESE, A. PORRO, II, Milano 1995, 1171-1183.
31. S. TIMPANARO, *Resupinare in latino arcaico*, «Prometheus» 21, 1995, 275-278.
32. P. GATTI, *Nonius*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge (Actes du Coll. intern.)*, par J. HAMESSE, Louvain La Neuve 1996, 79-91.
33. P. T. KEYSER, *Nonius Marcellus' quotations of Sallust*, «Wien. St.» 109, 1996, 181-226.
34. I. MARIOTTI, *Nonio 165.1 Merc.*, «Prometheus» 22, 1996, 42.

Vasta è la bibliografia relativa a Nonio Marcello, per merito essenzialmente delle ricerche promosse dal DARFICLET dell'Università di Genova (*Studi noniani* X-XIV; esce ora il vol. XV, 1997). Di tali saggi ho citato solo quelli miranti a illustrare le peculiarità dell'opera, la situazione testuale, le questioni grammaticali. Edizioni critiche di libri del *De compendiosa doctrina* sono i contributi di Maggiulli (8) e Salvadori (16) e alla tradizione manoscritta di Nonio sono dedicati i lavori di Gatti (18, 19, 32). Studi di insieme sono quelli di Mazzacane (3), Cadoni (14) e Della Corte (15). Il saggio di Della Corte coglie la particolare prospettiva del *De compendiosa doctrina*, che non è una comune *ars grammatica*, ma sviluppa, in forma di lemmi, *vitia* e *virtutes orationis* per i primi dodici libri, mentre per gli ultimi otto libri si collega alla tradizione lessicografica. La Mazzacane, rilevando la maggiore estensione dei limiti cronologici del termine *veteres* in Nonio, osserva che la predilezione per la *vetustas* risale all'orientamento arcaizzante di Frontone e Gellio e proprio sul debito di Nonio nei confronti di quest'ultimo verte un successivo lavoro della studiosa (5). Sul problema del metodo compositivo di Nonio si era soffermato Cadoni, ridimensionando in parte il rigido meccanicismo della «lex Lindsay», specialmente in relazione al IV libro. La specificità di questo libro è stata rilevata da Lupinu (25), che rende con «polisemia» il nesso noniano *varia significatio*. Altri studi vertono su questioni semantiche e interpretative (9, 10, 11, 21, 24, 26, 27, 31, 34) o trattano aspetti specifici della dottrina grammaticale (1, 22, 28). Al rapporto con altri grammatici sono dedicati i contributi di Scarsi (4), secondo la quale le coincidenze fra Nonio e Donato potrebbero risalire al commentario di Emilio Aspro, di Busdraghi (7) e Contini (2) sull'esegesi terenziana di Donato, di Senis (17), che confronta il testo di Nonio con quello dei vari commentatori delle Bucoliche. Il ricorso da parte di Nonio all'*auctoritas* varroniana è esaminato da Giuseppina Barabino (23), che ne indaga le finalità e le differenze rispetto all'utilizzazione del Reatino da parte di altri grammatici. In un altro contributo la studiosa, muovendo dalla constatazione della frequenza delle citazioni virgiliane nel libro VI (*De impropriis*), ritiene che in esse vi sia un riflesso delle critiche avanza-

te dagli *obtretractores Vergilii* (6) e, confrontando alcune interpretazioni virgiliane di Nonio con passi corrispondenti di altri commentatori, risale alle fonti di Nonio, precisandone il metodo esegetico (12). Sulla problematica delle citazioni omeriche nel *De compendiosa doctrina* vertono gli altri due saggi della Barabino (29, 30) e all'utilizzazione di Sallustio da parte di Nonio è dedicato l'articolo di Keyser (33).

## C. Artigrafi e continuatori

### C 1. Sacerdote

1. *Scriptores Latini De re metrica. Concordantiae, indices. III: Marius Plotius Sacerdos*, per S. VILLEGAS GUILLEN, Granada 1987.
2. M. DE NONNO, *Plazio Sacerdote, Mario*, «Enc. Virg.» IV, Roma 1988, 147-148.
3. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.132.
4. C. SIMONI, cfr. B 3.8.
5. A. TESSIER, *Appunti sul verso paliambico*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 117, 1989, 463-465.
6. C. SIMONI, *Il De metris di Plazio Sacerdote: una proposta di stemma codicum*, in *Dicti studiosus*, cit. B 3.10, 209-219.
7. E. SANDSTRÖM, *Le deuxième livre de Plotius Sacerdos: notes sur le texte*, «Eranos» 90, 1992, 97-100.

Con l'*Ars grammatica* di Plazio Sacerdote per la prima volta la metrica, alla quale è dedicato il terzo libro (*De metris*), appare integrata a pieno titolo nel contesto di un'opera grammaticale. Questo aspetto della dottrina di Sacerdote è stato studiato da S. Villegas Guillen (1), che, nell'ambito del progetto di ricerca sugli *Scriptores de re metrica*, promosso dall'Università di Granada e diretto da J. Luque Moreno, ha curato le *concordantiae* e gli *indices* (degli esempi e delle fonti), concernenti sia il terzo libro sia i passi di carattere prosodico e metrico degli altri due libri. Anche lo studio di Tessier (5) verte su un argomento metrico, e precisamente una testimonianza di Sacerdote relativa al verso paliambico. Di natura codicologica sono i contributi di Simoni. Lo studioso (4) esamina il II libro dell'*Ars grammatica*, quale è tradito dal codice Neap. Lat. 2, che contiene i primi due libri di Sacerdote, ed effettua un confronto con i cosiddetti *Catholica Probi*, che di esso costituiscono in realtà una copia, tramandati dallo stesso manoscritto, recuperando così un testo di Sacerdote meno alterato. Per il terzo libro, la cui tradizione manoscritta è più ampia, egli (6), rilevate alcune inesattezze del Keil nella lettura dei codici, propone, sulla base del materiale raccolto ed analizzato, uno *stemma codicum* bipartito. Ancora sul II libro e sul Neap. Lat. 2 si sofferma Elisabet Sandström (7), che, confrontando alcuni passi del trattato di Sacerdote con il testo attribuito a Probo, individua nel primo alcune interpolazioni.

### C 2. Probo il Giovane - Pseudo Probo

Cfr. B 3.

### C 3. Cominiano

1. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.34.

### C 4. Mario Vittorino - Aftonio

1. V. LOMANTO, *Aftonio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 49-50.
2. M. DE NONNO, *Tradizione e diffusione di Mario Vittorino grammatico, con edizione degli Excerpta De orthographia*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 116, 1988, 5-59; 379-380.
3. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.273.
4. I. MARIOTTI, *Vittorino, Gaio Mario*, «Enc. Virg.» V, Roma 1990, 597-598.
5. G. MORELLI, *Per una nuova edizione del De metris di Aftonio*, «Boll. dei Class.» 11, 1990, 185-203.
6. L. CRISTIANTE, *Appunti sul I libro De metris di Aftonio*, in *Problemi di edizione*, cit. I 7, 201-209.
7. L. NOSARTI, *Questioni metriche. GL VI, 620-625 K.: Fragm. Bob. De versibus; GL VI, 81,33 ss. K.: Apton., De metris lib. II*, in *Problemi di edizione*, cit. I 7, 65-101.
8. G. RAVENNA, *Per il testo del secondo libro di Aftonio*, in *Problemi di edizione*, cit. I 7, 31-37.
9. M. SCIALUGA, *Nota a Mario Vittorino 5, 11-14 M.*, «Sileno» 18, 1992, 249-256.
10. L. MUNZI, cfr. I 6.

Un'unica tradizione manoscritta riporta l'*Ars grammatica* di Mario Vittorino e il *De metris* di Aftonio: all'opera di Mario Vittorino, mutila nella parte finale per una lacuna, segue senza soluzione di continuità il *De metris* di Elio Festo Aftonio, autore altrimenti ignoto, collocato dagli studiosi nel IV d.C. Oggi si concorda sulla indipendenza dei due trattati, pubblicati dal Keil come un unico *corpus*, sotto il nome di Mario Vittorino. Una sintesi della tradizione manoscritta dell'*Ars grammatica* di Mario Vittorino è offerta da De Nonno (2), il cui saggio propone anche una disamina della tradizione concernente gli *excerpta* di Mario Vittorino, diffusi in età umanistica, e relativa edizione critica. Un confronto fra un passo lacunoso e corrotto di Mario Vittorino sul *primus modus* delle *syllabae communes* (5, 11-14 M.) e un'analoga osservazione di Carisio è presentata dalla Scialuga (9), a conferma del rapporto che lega i due autori. Per quanto riguarda Aftonio, gli studiosi mirano a una revisione della tradizione manoscritta, basata sulla collazione integrale dei codici, al fine di una nuova edizione critica. In questa direzione si muovono i contributi di Cristante (6), Morelli (5), Nosarti (7) e Ravenna (8), mentre Munzi (10) presenta l'apporto del manoscritto Reg. Lat.1587 per il testo del cap. *De syllaba* di Vittorino.

### C 5. Elio Donato

1. G. BRUGNOLI, *Donato, Elio*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 125-127.
2. M. L. COLETTI, cfr. D 18.1.
3. A. M. V. CONTINI, cfr. B 12.2.
4. M. SCARSI, cfr. B 12.4.
5. V. LAW, *When is Donatus not Donatus? Versions, variants and new texts*, «Peritia» 5, 1986, 235-261.

6. L. HOLTZ, cfr. D 14.2.
7. Smaragdus, cfr. D 14.3.
8. B. LÖFSTEDT, cfr. D 17.1.
9. Ch. E. MURGHIA, *Aldhelm and Donatus's commentary on Vergil*, «Philologus» 131, 1987, 289-299.
10. F. ALBANO LEONI, *Donato in Thule. Kenningar e tropi nel terzo trattato grammaticale islandese*, in *Cultura classica e cultura germanica settentrionale*, Roma 1988, 385-398.
11. W. HASLAM, cfr. D 17.2.
12. P. FLOBERT, *La dimension historique chez les grammairiens latins (Donat, Dosithée)*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 27-35.
13. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.52.
14. D. DAINTREE, *The Virgil commentary of Aelius Donatus: black hole or «éminence grise»?*, «Gf. & Rom.» 37, 1990, 65-79.
15. R. JAKOBI, *Superstitio bei Donat, Servius und Isidor*, «Hermes» 118, 1990, 252-253.
16. C. JEUDY, cfr. I 4.
17. B. SIVO, *Il Donatus di Paolo Camaldolese*, ed. crit., Spoleto 1990.
18. R. GIOMINI, *Osservazioni sulla presenza oraziana negli artigiani e nei commentatori alto-medievali di Donato*, in *Studi di filologia classica in onore di G. Monaco*, cit. A 3.21, IV, 1511-1517.
19. N. MARINONE, *Elio Donato, Macrobio e Servio commentatori di Virgilio*, in *Analecta Graecolatina*, Bologna 1990, 193-264.
20. Anonymus ad Cuimnanum, cfr. D 10.3.
21. V. LAW, cfr. A 7. 25.

Donato rappresenta sempre un punto nodale per la teoria grammaticale della tarda latinità e del Medioevo. Dopo il basilare lavoro di Holtz (Paris 1981; cfr. Della Casa, C 5), la ricerca degli studiosi si è indirizzata prevalentemente verso indagini sui commenti medievali alle due *artes* (2, 6, 7, 8, 11, 16, 18, 20, 21) e sulla fortuna nei secoli successivi (5, 9, 10, 14) di «quel Donato / ch'a la prim'arte degnò porre mano» (Dante, *Parad.* XII 137 s.). A Sivo (17) si deve l'edizione critica del *Donatus* di Paolo di Camaldoli, trattato del XII sec. che tratta delle «otto parti del discorso in modo parallelo, seguendo cioè dapprima Prisciano e poi Donato» (p.14). Molti contributi vertono poi sul rapporto con grammatici e commentatori: Nonio (3, 4), Macrobio (19), Servio e Isidoro (15). Una valutazione d'insieme sulla presenza della dimensione storica nella dottrina grammaticale di Donato è proposta da Flobert (12): la concezione storica della lingua non è del tutto assente nell'*ars donatiana*, ma è necessariamente emarginata dall'approccio sincronico, condizione essenziale per una descrizione grammaticale coerente alle esigenze di una grammatica normativa.

### C 6. Agostino

1. V. LAW, *St Augustine's De grammatica lost or found?*, «Rech. Aug.» 19, 1984, 155-183.
2. U. PIZZANI, *Gli scritti grammaticali attribuiti a S. Agostino*, «Augustinianum» 25, 1985, 361-383.
3. A. DE ROSALIA, *Propositi e realtà dei Disciplinarum libri di S. Agostino*, «Boll. St. Lat.» 17, 1987, 5-18.
4. R. GIOMINI, *I Principia Rhetorices di Agostino e il nuovo Bodmer 146 dei Rhetores Latini Minores*, in *Filologia e forme letterarie*, cit. A 3.4, IV, 281-297.

5. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 20.
6. V. LAW, *Auctoritas, consuetudo and ratio in St. Augustine's Ars grammatica*, in *De ortu grammaticae*, cit. I 4, 191-207.
7. K. MIZUOCHI, *Agustín y el De dialectica: intención del autor*, «Augustinus» 40, 1995, 156-159.

Sappiamo, come rileva De Rosalia (3), che Agostino aveva scritto, nell'ambito del progetto dei *Disciplinarum libri*, un *De grammatica*, che, insieme ai sei libri del *De musica*, costituiva l'unica parte del *corpus* enciclopedico portata a compimento; ma Agostino stesso informava di aver poi perso il trattato grammaticale. Per quanto riguarda invece le due operette grammaticali a noi pervenute con l'attribuzione ad Agostino, l'*Ars breviata* e le *Regulae*, il contributo di Pizzani (2) ne evidenzia l'irriducibilità ad una comune matrice e la complessa problematica della vera o presunta ascendenza agostiniana. A sua volta Vivien Law, che già si era dichiarata, in base a motivazioni stilistiche e di contenuto, favorevole a riconoscere l'autenticità dell'*Ars breviata* (1), esamina la presenza in questa *Ars* dei concetti di *auctoritas*, *consuetudo* e *ratio* e la loro interrelazione, collocandoli nella linea pedagogico-didattica della produzione agostiniana (6). Il contributo di Giomini (4) presenta la collazione del ms. Bodmer 146, contenente i *Principia Rhetorices* attribuiti ad Agostino; un confronto fra la nozione agostiniana di *verbum* e il concetto presente nella tradizione grammaticale dei secoli IV-V è proposto da Mizuochi (7).

### C 7. Carisio

1. V. LOMANTO, *Carisio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 664-665.
2. I. G. TAIFACOS, *A note on Tibullus' indirect tradition*, «Philologus» 129, 1985, 155-159.
3. E. FLORES GOMEZ, *Gramática antigua y diacronía. Los alomorfos a través de Carisio*, «Rev. Esp. Ling.» 16, 1986, 101-112.
4. I. G. TAIFACOS, *Citazioni poetiche nelle Historiae di Sallustio?*, «Philologus» 131, 1987, 265-269.
5. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 200.
6. *Scriptores Latini De re metrica. Concordantiae, indices. VI: Charisius*, per C. LOPEZ DELGADO, Granada 1989.
7. R. PINTAUDI, *Frammenti letterari inediti, greci e latini, su papiro e pergamena*, «St. Class. Or.» 39, 1989, 159-173.
8. V. BEJARANO, *Propercio en Carisio*, «An. de Filol.» 13, 1990, 25-32.
9. P. GATTI, *Zu Synonyma Ciceronis p. 416,6 sq. Barwick*, «Hermes» 119, 1991, 491.
10. A. DELLA CASA, cfr. B 2.2.
11. M. SCIALUGA, cfr. C 4.9.
12. M. DE NONNO, *Un esempio di dispersione della tradizione grammaticale latina: gli inediti excerpta Andecavensia*, in *Problemi di edizione*, cit. I 7, 211-262.
13. M. DE NONNO, *Nuovi apporti alla tradizione indiretta di Sallustio, Lucilio, Pacuvio ed Ennio*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 121, 1993, 5-23.
14. V. BROWN, *New - C.L.A. Membra disiecta in Naples and Rome*, «Med. Stud.» 58, 1996, 291-303.
15. A. CUCCHIARELLI, cfr. C 18.8.

Numerosi e complessi sono i problemi posti dall'*Ars grammatica* carisiana, sia sotto l'aspetto testuale sia per quanto riguarda le fonti, grammaticali

e letterarie in genere. A Lopez Delgado (6) si deve un volume di *concordantiae* e *indices*, che rientra nel programma di ricerca sul lessico degli *scriptores de re metrica*, promosso dall'Università di Granada. Come osserva lo studioso nell'introduzione, l'opera di Carisio non presenta una sezione dedicata appositamente alla metrica. Nell'indice del IV libro sono indicati dei titoli di capitoli attinenti all'ambito metrico (*De accentu et posituris*, *De pronuntiatione*, *De metri versificatione*, *De pedibus*, *De versibus*), ma di essi è pervenuto solo il titolo; tuttavia il libro I contiene quattro capitoli di argomento prosodico (*De voce*, *De litteris*, *De syllabis*, *De communibus syllabis*), alla fine del IV libro vi sono i capitoli *De saturnio* e *De rythmo et metro* e in tutta l'opera sono sparse notizie prosodiche e metriche. Lopez Delgado ha quindi estrapolato da una trattazione, che è prevalentemente morfologica, tutta la documentazione di interesse prosodico e metrico, dalla quale ha tratto le *concordantiae*, come pure gli *indices* degli esempi e delle fonti. Note sulla tradizione indiretta di Tibullo (2) e Sallustio (4) sono presentate da Taifacos, che tocca aspetti della prassi carisiana nella presentazione degli *exempla* e nella utilizzazione delle fonti grammaticali, in particolare Flavio Capro per il passo di Tibullo. Ancora sugli *exempla*, Bejarano (8) conferma la correttezza della lettura di Properzio offerta da Carisio. Ha un taglio più specificatamente linguistico il contributo di Florez Gomez (3) sugli allomorfi, suddivisi secondo criteri cronologici e semantici. Altri contributi sono di natura codicologica: Pintaudi (7) dà notizia del fortunoso ritrovamento di un passo dell'*ars* carisiana in una *lacinia membranacea* di provenienza egiziana del IV sec. d.C. - e quindi coeva a Carisio stesso-, ora alla Biblioteca Medicea Laurenziana, e Brown (14) offre la descrizione di tre frammenti carisiani contenuti nel ms. Neap. IV A 8. Infine Gatti (9) propone una nota testuale ai *Synonyma Ciceronis*, considerati dal Barwick appartenenti al V libro dell'*ars* carisiana, e De Nonno presenta l'edizione critica (12) di un testo grammaticale pseudocarisiano e ne esamina alcune citazioni (13).

### C 8. Diomede

1. G. MORELLI, cfr. A 7.1.
2. L. FIOCCHI, *Diomede*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 82-83.
3. A. TRAINA, *Diomede I 499, 14 Keil*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 113, 1985, 303-304.
4. A. MOSCADI, cfr. A 7.4.
5. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 47.
6. G. MORELLI, cfr. A 7.8.
7. *Scriptores Latini de re metrica. Concordantiae, indices. V: Diomedes*, per M. DEL CASTILLO HERRERA, Granada 1989.
8. M. DEL CASTILLO HERRERA, *La metrica latina en el siglo IV: Diomedes y su entorno*, Granada 1990.
9. M. GIOSEFFI, *Diomede Ars III, p 489,4-6 K.: De comoedia*, «Rend. Ist. Lomb.» 124, 1990, 279-284.
10. G. MORELLI, *Sulle denominazioni dei versi attribuiti ad Archiloco in Diomede*, in *Studia classica Iohanni Tarditi*, cit. B 12.30, II, 1161-1170.

A Marina Del Castillo Herrera si devono due contributi su Diomede, che si inseriscono nelle ricerche sugli *scriptores de re metrica*. Nel volume di *Concordantiae* (7) la studiosa ha raccolto il III libro dell'*Ars grammatica*, dedicato alla metrica, il capitolo *De compositione* del II libro e vari passi del I e II libro relativi a prosodia e metrica; seguono *indices* degli esempi e delle fonti. Nel saggio successivo (8) l'autrice, al fine di lumeggiare la dottrina metrica di Diomede, indaga la natura della teoria grammaticale latina, vista essenzialmente in funzione propedeutica alla retorica: dell'opera di Diomede viene evidenziata l'originalità, sia nella disposizione degli argomenti, sia nel contenuto, rispetto ad un ipotetico prototipo di *ars grammatica*. Gli altri studi consistono in note critiche ed esegetiche. Traina (3) propone per *G.L.* I 499,14 K., esametro anonimo ma attribuito a Ennio dal Mueller, la correzione *foedant* in luogo del *trådito fida*; Gioseffi (9) presenta una soluzione a un *locus desperatus* sulla commedia nuova (*G.L.* I 489,6 K.). Diversa opinione sulla lettura di un passo di Diomede (*G.L.* I 365, 17 K.) manifestano Morelli (1; 6) e Moscadi (4), il primo dei quali propone l'emendamento *et Festus* in luogo del *trådito et Flaccus*. Su un problema di terminologia metrica in Diomede, con proposta di emendamento, verte il contributo di Morelli (10).

### C 9. Dositeo

1. G. BARABINO, *Dositeo*, «Enc. Verg.» II, Roma 1985, 134-135.
2. P. FLOBERT, cfr. C 5.12.
3. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.53.
4. G. FLAMMINI, *Prolegomeni alla recensio plenior degli Hermeneumata Pseudodositheana*, «Giorn. It. Filol.» 42, 1990, 3-43.

Osserva il Flobert (2) che anche in un manuale semplice come quello di Dositeo (*G.L.* VII 376-436) sono presenti osservazioni su etimologie, arcaismi e neologismi, necessarie per l'interpretazione degli antichi autori. L'attenzione alla dimensione storica è quindi presente nel trattato, anche se prevalgono le finalità normative. Il contributo di Flammini (4) verte invece sui cosiddetti *Hermeneumata Pseudodositheana*, vero e proprio dizionario bilingue latino-greco, che, benché anonimo, fu a lungo attribuito a Dositeo per la contiguità all'*ars grammatica* dositeana in alcuni manoscritti. Mentre su Dositeo non vi sono testimonianze e si può trarre una generica valutazione cronologica dall'esame delle fonti grammaticali, che rimandano al IV d.C., gli *Hermeneumata* presentano invece una indicazione precisa, il 207 d.C., che rende improponibile ogni rapporto con il grammatico. Il Flammini passa in rassegna le diverse redazioni di questo lessico, esaminando in particolare la tradizione manoscritta della *recensio Leidensis*.

### C 10. Macrobio

1. M. PASSALACQUA, cfr. B 3.1.

2. P. DE PAOLIS, *Macrobio 1934-1984*, «Lustrum» 28-29, 1986-87, 107-254; *Addendum*, 30, 1988, 7-9.
3. N. MARINONE, *Macrobio*, «Enc. Virg.» III, Roma 1987, 299-304.
4. S. MARIOTTI, *Nota su un passo degli excerpta grammaticali bobbiesi da Macrobio (GL 5,640,20 ss. Keil)*, in *Hestiasis. Studi di tarda antichità offerti a S. Calderone*, I, Messina 1986 (=1988), 89-91.
5. P. DE PAOLIS, *Per una nuova edizione critica del De differentiis di Macrobio*, in *Dicti studiosus*, cit. B 3.10, 259-293.
6. *Macrobii Theodosii De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus excerpta*, testo crit. a cura di P. DE PAOLIS, Urbino 1990.
7. N. MARINONE, cfr. C 5.19.
8. N. MARINONE, *Note al commento macrobiano del Somnium Scipionis*, in *Analecta Graeco-latina*, cit. C 5.19, 369-375.
9. *Macrobio, Commento al Somnium Scipionis*, I. II, intr., testo, trad. e comm. a cura di M. REGALI, Pisa 1990.
10. P. DE PAOLIS, *L'edizione di testi tramandati in excerpta: una questione di metodo*, in *Les problèmes posés par l'édition critique des textes anciens et médiévaux*, par J. HAMESSE, Louvain La Neuve 1992, 57-71.
11. G. BALLAIRA, *Macrobii excerpta oppure Iohannes auctus? Problemi di tecnica editoriale in una recente edizione di excerpta grammaticali latini*, «Quad. Dip. Filol. Linguist. e Trad. Class. Torino» 1995, 239-246.
12. A. BALBO, *La presenza di Cicerone nel trattato De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus*, in *De tuo tibi. Omaggio degli allievi a I. Lana*, Bologna 1996, pp.439-450.
13. A. M. TEMPESTI, cfr. B 8.30.

Se ricca è la bibliografia relativa alle opere principali di Macrobio (*Commentarii in Somnium Scipionis* e *Saturnalia*, su cui v. 7, 8, 9, 13), è solo di questi anni l'interesse per il trattato grammaticale, *trådito* in forma di *excerpta* e non più ristampato dopo l'edizione di H. Keil (*G.L.* V 599-633). P. De Paolis (6) ha appunto curato l'edizione critica dei *De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus excerpta*, sulla base di «una nuova collazione completa di tutti gli estratti, unitamente ad uno studio delle fonti dell'opera macrobiana, cui concorre l'ampio apparato di *loci similes* raccolti» (p. V). Lo studioso presenta il testo critico degli *Excerpta* macrobiani *Bobiensia* e *Parisina*, ed effettua un sistematico confronto con l'anonimo trattatello *De verbo* (*G.L.* V 634-654), nell'edizione di Marina Passalacqua (1). Quest'ultima operetta, che rielabora liberamente Macrobio, deve essere considerata autonoma rispetto al *De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus*, ma è utile per la ricostruzione strutturale del modello. Al De Paolis si devono altri contributi sull'erudito latino, come la rassegna bibliografica (2), un saggio preliminare all'edizione critica (5) e un articolo sul metodo di lavoro dell'*excerptor* (10). Mariotti (4) presenta una nota testuale ad un passo *trådito* dal codice Neap. Lat. 2 e l'articolo di A. Balbo (12) verte sull'*auctoritas* del modello ciceroniano per Macrobio.

### C 11. Servio-Sergio

1. J. CANTÓ, *Servio, los scholia Danielis y Isidoro (Erym.18)*, in *Symbolae L. Mitselena septuagenario oblatae*, I, Vitoria 1985, 307-316.

2. M. L. DELVIGO, *Varianti virgiliane di tradizione indiretta: revisione e proposte, I*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 15, 1985, 137-164.
3. Ch. E. MURGIA, cfr. C 5, 9.
4. Ch. E. MURGIA, *The Servian commentary on Aeneid 3 revisited*, «Harv. Stud. in Class. Philol.» 91, 1987, 303-331.
5. G. ROSATI, cfr. B 8.7.
6. G. BRUGNOLI, *Servio*, «Enc. Virg.» IV, Roma 1988, 805-813.
7. A. LA PENNA, *Emendatio in Servii Danielini commentarium ad Aen. VIII 314*, «St. Ital. Filol. Class.» 6, 1988, 108-109.
8. C. LAZZARINI, *Due note serviane*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 20-21, 1988, 323-327.
9. L. MUNZI, *Serv. Dan. ad Aen. 2, 367*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 116, 1988, 340-342.
10. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 136; n. 255.
11. G. RAMIRES, *Aen. XI 895: ardent / audent, una variante d'autore in Servio?*, «Atti Acc. Pel. Per.» 64, 1988, 143-160.
12. Marii Servii Honorati Grammatici, *De centum metris*, ed. crit. a cura di G. SORACI, L'Aquila 1988.
13. H. D. JOCELYN, cfr. B 3.9.
14. T. E. KINSEY, *Virgil. Aeneid VII 8*, «Latomus» 48, 1989, 189-190.
15. S. TAMPANARO, *Ancora su alcuni passi di Servio e degli scolii danielini al libro terzo dell'Eneide*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 22, 1989, 123-182 (= *Nuovi contributi di filologia e di storia della lingua latina*, Bologna 1994, 405-458).
16. S. TAMPANARO, *Servio Danielino ad Aen. 10, 8 e il rapporto tra Giove ed il fato secondo i commentatori di Virgilio*, «Ann. Scuola Norm. Sup. Pisa» ser. III, 19, 1989, 1267-1281 (= *Nuovi contributi*, cit. C 11.15, 389-403).
17. R. JAKOBI, cfr. C 5.15.
18. R. CALDINI MONTANARI, *Un frammento del Servio Danielino nel Parisinus Lat. 5239*, «Prometheus» 16, 1990, 245-249.
19. M. DE NONNO, *Un nuovo testo di Marziano Capella: la metrica*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 118, 1990, 129-144.
20. N. MARINONE, cfr. C 5.19.
21. L. MUNZI, *Noterelle testuali*, «AION» sez. filol.-lett., 15, 1993, 181-188.
22. L. MUNZI, cfr. I 6.
23. M. GIOSEFFI, *Appunti da antichi grammatici sulle Georgiche*, «La Parola del Pass.» 49, 1994, 203-214.
24. S. TAMPANARO, *Note al commento serviano-danielino ad Aen. X, con contributi minori a poeti ivi citati e a problemi di lingua latina*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 122, 1994, 152-174.
25. G. MILANESE, *Contributo per itaque (con una nota su adhuc)*, «Aevum» 69, 1995, 299-309.
26. *Servio, Commento al libro IX dell'Eneide di Virgilio*, ed. crit. a cura di G. RAMIRES, Bologna 1996.
27. G. SORACI, *Il De centum metris serviano nel Tort. 161*, in *Vir bonus docendi peritus. Omaggio a G. Garuti*, San Severo 1996, 167-180.

Di *Servius Honoratus, grammaticus urbis Romae*, è pervenuto per intero il commento a Virgilio, mentre l'altra grande opera, il commento alle due *artes* di Donato, è giunta dispersa in riassunti che, tramandati sotto il nome di Servio o Sergio, ne offrono una riproduzione parziale e deformati. Se per il commento virgiliano si registra una copiosa bibliografia, di cui le opere qui citate, limitate all'aspetto filologico-testuale, costituiscono un semplice *exemplum*, non altrettanto può dirsi per gli scritti di teoria grammaticale. Ricordiamo comunque l'edizione critica del *De centum metris*, a cura di G. Soraci (12 e 27), le note testuali di Munzi (21) a *Serg. Explan. in Don.*, G.L. IV 536,37

- 537,2 e, dello stesso studioso, l'edizione dei capitoli *De syllabis*, *De accentu*, *De pedibus* e *De nominibus pedum* dell'*ars grammatica Sergii* (22), contenuta nel manoscritto Reg. Lat. 1587 (la sezione iniziale di questo testo corrisponde a G.L. VII 537-539). Un passo del commento serviano a Donato (G.L. IV 427,13-19), relativo alla duplice accentuazione di *itaque*, è discusso da Milanese (25), mentre De Nonno (19), sulla base di argomentazioni lessicali e contenutistiche, attribuisce a Marziano Capella un breve trattato metrico che i manoscritti tramandano sotto il nome di Servio/Sergio.

## C 12. Arusiano Messio

1. G. MAGGIULLI, *Arusiano Messio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 362-363.

## C 13. Pompeo

1. C. JEUDY, cfr. I 2.
2. R. A. KASTER, cfr. II 6.
3. M. DE NONNO, *Pompeo*, «Enc. Virg.» IV, Roma 1988, 196.
4. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.125.
5. S. GIANNINI, cfr. A 3.16.
6. J. N. ADAMS, *Some neglected evidence for latin habeo with infinitive: the order of the constituents*, «Trans. Philol. Soc.» 89, 1991, 131-196.

L'assetto istituzionale dell'insegnamento grammaticale nella tarda latinità è stato studiato dal Kaster (2) nelle sue varie implicazioni. Il manuale di Pompeo offre allo studioso l'opportunità di suggerire una risposta al problema della cristallizzazione della dottrina grammaticale: motivi di ordine sociale e culturale spingono sia i grammatici sia l'élite colta, che ad essi si rivolge, a non incoraggiare le innovazioni, ma a preservare anche in questo campo lo *status quo*. Il contributo di Stefania Giannini (5), invece, evidenzia lo sviluppo metodologico che è possibile cogliere nell'opera di Pompeo. Nell'articolo di Adams (6) sono esaminati gli esempi di *habeo* + infinito / infinito + *habeo*, allo scopo di individuare i fattori che possono condurre alla scelta fra l'una o l'altra delle due successioni, all'ultima delle quali risale il tempo futuro delle lingue romanze. Colette Jeudy (1) dà notizia di frammenti del III libro della grammatica di Pompeo, traditi da vari manoscritti.

## C 14. Cledonio

1. V. DE ANGELIS, *Cledonio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 818-819.
2. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.31.

## C 15. Consenzio

1. C. JEUDY, cfr. I 1.
2. V. LOMANTO, *Consenzio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 878.
3. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.203.

Anche Consenzio è fra le fonti del florilegio descritto dalla Jeudy (1).

**C 16. Papiriano - Papirio - Paperino**

1. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 244.

**C 17. Foca**

1. G. BRUGNOLI, *Foca*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 545-546.
2. C. JEUDY, cfr. I 1.
3. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.121.

Il florilegio grammaticale contenuto nel manoscritto, di cui la Jeudy (2) fornisce descrizione ed edizione, ha tra le fonti l'*Ars de nomine et verbo* di Foca.

**C 18. De Differentiis**

1. C. CODONER, *Les plus anciennes compilations de Differentiae. Formation et évolution d'un genre littéraire grammatical*, «Rev. Philol.» 59, 1985, 201-219.
2. C. CODONER, *La conception de la differentia dans le recueil Inter aptum d'Isidore de Séville*, «Rev. Philol.» 60, 1986, 187-196.
3. F. DESBORDES, cfr. II 14.
4. A. DELLA CASA, cfr. B 2. 2.
5. A. GIORDANO, *Frontone e le differentiae verborum*, «Civ. Class. Crist.» 14, 1993, 285-291.
6. P. FLOBERT, *Les differentiae chez les grammairiens latins ou le refus de la synonymie*, in *Les problèmes de la synonymie en latin*, cit. II 62, 11-25.
7. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.
8. A. CUCCHIARELLI, *Diff. gramm. VII, 522, 16 Keil (= Char. gramm. (?), p. 391,14 s. Barw.): una correzione necessaria*, «Mat. Disc. Anal. Testi Class.» 35, 1996, 217-219.

Come è noto, una questione posta dalla maggior parte dei trattati *De differentiis* è quella della loro attribuzione, poiché, come osservava Adriana Della Casa (4), «presentano talvolta il nome del proprio autore,...ma più spesso sono anonimi oppure attestano paternità o false o che generano qualche sospetto» (p. 48). Su tale problema si soffermava la studiosa, che, prendendo in considerazione le *differentiae* riportate dal ms. Neap. IV A 8, arbitrariamente attribuite a Frontone dal Parrasio, constatava come l'attribuzione a personalità note fosse una prassi consueta in epoca tarda fra i maestri di grammatica e retorica. Antonella Giordano (5) enuclea dalla lettura dell'epistolario frontoniano «un elenco di *differentiae* assolutamente autentiche» (p. 287), che conferma l'interesse di Frontone per la sinonimia e motiva le successive false attribuzioni. Sull'origine, la diffusione e le caratteristiche dei trattati *De differentiis verborum*, che costituiscono un vero e proprio genere letterario grammaticale, vertono i contributi di Carmen Codoñer (1, 2): le *differentiae* si diffondono a partire dal IV sec. d.C., in risposta a esigenze retoriche e grammaticali. Di carattere generale è il saggio della Desbordes (3), che inquadra la teoria della omonimia e sinonimia all'interno delle varie discipline — dialettica, grammatica, retorica — e dei loro propri orientamenti. A sua volta Flobert (6) focalizza la prospettiva semantica delle *differentiae*, che appare correlata a finalità scolastiche: «peu d'analyses complètes, mais une

certaine finesse dans la perception des différences et des distinguos» (p. 23). Infine il contributo di Cucchiarelli (8) propone, sulla base di un manoscritto umanistico, il Trivultianus, una correzione a un passo delle *differentiae* contenute nel codice Neap. IV A 8 e attribuite dal Barwick a Carisio.

**C 19. Agrecio**

1. M. PUGLIARELLO, *Agrecio*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 59.
2. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.181.
3. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.

**C 20. Prisciano**

1. C. JEUDY, cfr. I 1.
2. C. JEUDY, cfr. I 2.
3. M. PASSALACQUA, *Note su Prisciano traduttore*, «Riv. Filol. Istr. Class.» 114, 1986, 443-448.
4. A. PORRO, *Prisciano e le Adnotationes super Lucanum*, «Aevum» 60, 1986, 193-197.
5. Prisciani Caesariensis *Opuscula. I. De figuris numerorum. De metris Terentii. Praeexercitamina*, ed. crit. a cura di M. PASSALACQUA, Roma 1987.
6. M. BARATIN, cfr. II 10.
- 6bis. M. DE NONNO, *Prisciano*, «Enc. Verg.» IV, Roma 1988, 279-281.
7. R. HOFMAN, *Glosses in a ninth century Priscian ms. probably attributable to Heiric of Auxerre and their connections*, «Stud. Med.» 29, 1988, 805-839.
8. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.126.
9. Ch. KIRCHER, *La formation des noms en latin d'après Priscien. Institutions Grammaticales, livres II, III et IV*, «Ktéma» 13, 1988, 195-203.
10. C. MARANGONI, *Sol qui candentem. Ennio, Accio e un lapsus di Apuleio*, in *Disiecti membra poetae*, a cura di V. TANDOI, III, Foggia 1988, 42-49.
11. S. MELLET, *Temporalité et temps verbaux de Priscien à Sanctius*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 95-108.
12. M. PASSALACQUA, cfr. I 3.
13. R. H. ROBINS, *Priscian and the context of his age*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 49-55.
14. I. ROSIER, *La définition de Priscien de l'enoncé: les enjeux théoriques d'une variante selon les commentateurs médiévaux*, in *Grammaire et histoire de la grammaire. Hommages à la mémoire de J. Stefanini*, par C. BLANCHE BENVENISTE, A. CHERVEL, M. GROSS, Aix-en-Provence 1988, 353-373.
15. G. BALLAIRA, *Prisciano e i suoi amici*, Torino 1989.
16. M. BARATIN, cfr. II 52.
17. S. GIANNINI, cfr. A 3.16.
18. M. DE NONNO, *Monitum de Cic. Arat. frg. XVI Soub. (Prisc. Inst. G. L. II 247,18)*, «Prometheus» 16, 1990, 180.
19. A. LUHTALA, cfr. II 29.
20. M. PASSALACQUA, *Gerberto di Reims e il codice Erlangen Universitätsbibliothek 380*, in *Dicit studiosus*, cit. B 3.10, 321-327.
21. V. SIVO, cfr. C 5.17.
22. M. PASSALACQUA, *Spigolature pseudo-prisciane*, in *Studi di filologia classica in onore di G. Monaco*, cit. A 3.21, III, 1345-1346.
23. G. SERBAT, *Priscien et l'enigme de l'ablatif*, in *La constitution du document en histoire des sciences du langage*, par J. PH. SAINT-GÉRAND, Poitiers 1991, 71-86.
24. J. W. BECK, *Lat. stāgnum oder stāgnum?*, «Glotta» 70, 1992, 250-259.
25. M. GIBSON, *Milestones in the study of Priscian: circa 800-circa 1200*, «Viator» 23, 1992, 17-33.



26. Prisciani Caesariensis *Institutio de nomine et pronomine et verbo*, ed. crit. a cura di M. PASSALACQUA, Urbino 1992.
27. M. F. BUFFA GIOLITO, *Aspetti dell'interrelazione fra mondo greco e latino in Prisciano: il De figuris numerorum*, in *Politica, cultura e religione nell'impero romano (secoli IV-VI) fra oriente e occidente*, a cura di F. CONCA, I. GUALANDRI, G. LOZZA, Milano 1993, 201-210.
28. R. HOFMAN, *The linguistic preoccupations of the glossators of the St Gall Priscian*, in *History of linguistic thought*, cit. II 38, 111-126.
29. A. LUHTALA, *Syntax and dialectic in Carolingian commentaries on Priscian's Institutiones grammaticae*, in *History of linguistic thought*, cit. II 38, 145-191.
30. M. PASSALACQUA, *Priscian's Institutio de nomine et pronomine et verbo in the Ninth Century*, in *History of linguistic thought*, cit. II 38, 193-204.
31. M. PASSALACQUA, *Un Omero fuori posto. Problemi di edizione dell'Institutio de nomine et pronomine et verbo di Prisciano*, in *Problemi di edizione*, cit. I 7, 61-64.
32. F. CONTI BIZZARRO, *Prisciano fra Oriente e Occidente*, «*Filol. Ant. Mod.*» 7, 1994, 35-49.
33. M. BUONOCORE, *Membra disiecta di un Prisciano della seconda metà del sec. XI: Inst. GL II 541.6-548.5; 568.22-573.25*, «*La Parola del Pass.*» 50, 1995, 145-154.
34. C. H. KNEEPKENS, *The priscianic tradition*, in *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, hrsg. S. Ebbesen, Tübingen 1995, 239-264.
35. R. HOFMAN, *The Sankt Gall Priscian Commentary*, intr., tr., comm., I-II, Münster 1996.
36. M. DEL CASTILLO HERRERA, *Priscianus. Concordantiae, indices*, Granada 1997.
37. M. PASSALACQUA, *Le partitiones di Prisciano nella tradizione medievale e umanistica*, in *ΜΟΥΣΑ*, cit. A 7.30, 371-380.

In questi ultimi anni la figura di Prisciano ha focalizzato l'attenzione degli studiosi, che hanno indirizzato i loro lavori in tre filoni: ecdotica e ricerca codicologica, indagine linguistico-grammaticale, presenza di Prisciano nella cultura alto-medievale. Un quadro di insieme è offerto da Ballaira (15), che delinea, sulla base di elementi storicamente attendibili, una biografia del grammatico e presenta l'edizione critica delle cinque *subscriptiones* che compaiono in numerosi manoscritti delle *Institutiones grammaticae*, alla fine dei ll. V, VIII, XII, XVI, XVII. Dopo il fervore delle ricerche codicologiche, che ha caratterizzato i precedenti studi priscianei (su cui cfr. la rassegna di A. Della Casa, alla sez. C 18), sono apparse le nuove edizioni critiche, a cura di M. Passalacqua, dei tre trattati dedicati a Simmaco (*De figuris numerorum*, *De metris Terentii*, *Praeexercitamina*) (5) e della grammatica elementare, cioè l'*Institutio de nomine et pronomine et verbo* (26). Ai problemi ecdotici connessi a tali lavori e ad aspetti della tradizione manoscritta sono dedicati alcuni contributi della Passalacqua (12, 20, 30, 31). Negli altri saggi la studiosa si sofferma sulla traduzione da Ermogene nei *Praeexercitamina* (3) e su questioni critiche relative al *De accentibus* pseudo-prisciano (22). Ampio spazio dedica a Prisciano il Baratin (16) nel suo saggio sulla nascita di una teoria della sintassi in Roma, esaminando i libri XVII-XVIII delle *Institutiones grammaticae*, dedicati appunto alla *constructio*, e valutando l'apporto di Apollonio Discolo e gli aspetti peculiari di Prisciano nel rapporto fra teoria e prassi applicativa. Sulla sintesi culturale operata da Prisciano nel rapporto fra teoria e prassi applicativa. Sulla sintesi culturale operata da Prisciano vertono i saggi di Robins (13), Buffa Giolito (27) e Conti Bizzarro (32), mentre aspetti più specifici della dottrina linguistica di Prisciano sono esaminati da Kircher (9), Mellet (11), Rosier (14), Giannini (17), Luhtala (19) e Serbat (23). La presenza del grammatico di Ce-

sarea nei secoli successivi emerge dagli studi di Hofman (7, 28, 35), Gibson (25), Luhtala (29), Buonocore (33) e Kneepkens (34), come dall'introduzione di Sivo al *Donatus* di Paolo di Camaldoli (21); questioni di tradizione indiretta in Prisciano sono trattate da Marangoni (10) e De Nonno (18).

### C 21. Adamanzio - Martirio

1. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 2 e n. 95.

### C 22. Cassiodoro

1. L. HOLTZ, *Le contexte grammatical du défi à la grammaire. Grégoire et Cassiodore*, in *Grégoire le Grand (Actes du Coll. Intern.)*, par J. FONTAINE, R. GILLET, S. PELLISTRANDI, Paris 1986, 531-540.
2. F. BERTINI, *Il De orthographia di Cassiodoro*, in *Atti della settimana di studi su Flavio Magno Aurelio Cassiodoro*, a cura di S. LEANZA, Catanzaro 1986, 92-104.
3. L. VISCIDO, *Influenza delle Institutiones cassiodoree su Paolo Diacono*, in «*Vichiana*» ser. III, 3, 1992, 247-254.
4. L. VISCIDO, *Appunti sulla scuola di Vivarium*, «*Res Publ. Litt.*» 16, 1993, 93-100.

La differente posizione di Cassiodoro e Gregorio di fronte alla grammatica è rilevata da Holtz (1): Gregorio allude ad alcuni passi di Cassiodoro per biasimarne implicitamente l'eccessivo attaccamento alle regole grammaticali. Sul *De orthographia* cassiodoreo verte il contributo di Bertini (2), che esamina il trattato collocandolo all'interno della produzione di analoghi componimenti, dall'antichità all'età carolingia; si tratta di un testo con finalità didattiche, composto come un florilegio di precedenti opere, delle quali ha il merito di aver trasmesso ampi estratti. L'influenza del II libro delle *Institutiones* su Paolo Diacono e l'estensione del programma culturale di Cassiodoro sono evidenziate da Viscido (3, 4).

### C 23. Anonymus Bobiensis

1. M. DE NONNO, *L'Anonymus Bobiensis e la riforma dell'edizione dei grammatici*, «*Riv. Filol. Istr. Class.*» 113, 1985, 366-379.

### C 24. De Dubiis Nominibus

1. M. T. VITALE, *Gli enigma di Simposio e le citazioni dei grammatici*, «*St. Ric.*» 7, 1986, 201-217.
2. S. CONDORELLI, *Un testo grammaticale tardo-antico: il De nominibus dubiis*, «*Helikon*» 29-30, 1989-1990, 43-74.

La presenza nel *De dubiis nominibus* di un passo tratto da un enigma di Simposio, senza tuttavia attribuzione esplicita, offre alla Vitale (1) l'occasione per una analisi delle modalità citazionali dell'anonimo grammatico. Uno studio complessivo di questo singolare trattato, caratterizzato da citazioni di autori antichi e di scrittori cristiani, è proposto da Condorelli (2), che, analizzando alcuni lemmi, individua il sovrapporsi di differenti mani e si propone di ricostruire il testo originario.

## C 25. Audace

1. L. FIOCCHI, *Audace*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 394-395.
2. R. A. KASTER, cfr. II 51, n. 190.

## C 26. Eutiche

1. C. JEUDY, cfr. I 1.
2. C. JEUDY, cfr. I 2.
3. V. LOMANTO, *Eutiche*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 437.
4. R. A. KASTER, cfr. II 51, n.57.

La Jeudy (1, 2) dà notizia di vari manoscritti contenenti frammenti dell'*Ars de verbo* di Eutiche.

## C 27. Isidoro

1. C. CODONER, *Historia del texto del libro I de las Differentiae de Isidoro de Sevilla*, «Rev. Hist. Text.» 14-15, 1984-1985, 77-95.
2. C. CODONER, cfr. C 18.1.
3. J. CANTÓ, cfr. C 11.1.
4. C. CODONER, *La etimologia en Isidoro de Sevilla*, in *Symbolae L. Mixelena*, cit. C 11.1, 275-286.
5. C. CODONER, cfr. C 18.2.
6. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, I. XII, texte ét., trad. et comm. par J. ANDRÉ, Paris 1986.
7. J. FONTAINE, *Isidoro di Siviglia*, «Enc. Virg.» III, Roma 1987, 26-28.
8. *Scriptores Latini de re metrica. Concordantiae, indices. IV: Isidorus Hispalensis*, por F. FUENTES MORENO, Granada 1987.
9. M. A. GUTIÉRREZ, *Isidore de Séville. Orig. I, 12. Syntaxe vs. Sémantique*, «Riv. Cult. Class. Med.» 29, 1987, 177-184.
10. J. N. HILLGARTH, *The position of Isidorian studies: a critical review of literature (1936-1975)*, Spoleto 1987.
11. J. OROZ REYA, *Présence de Pline dans les Étymologies de saint Isidore de Séville*, «Hermantica» 38, 1987, 295-306.
12. F. GASTI, *I Collectanea di Solino come fonte del libro XI delle Etymologiae di Isidoro*, «Athenaeum» 66, 1988, 121-129.
13. U. SCHINDEL, *Zur frühen Überlieferungsgeschichte der Etymologiae Isidors von Sevilla*, «St. Med.» 29, 1988, 587-605.
14. J.N. HILLGARTH, *Isidorian studies (1976-1985)*, «St. Med.» 31, 1990, 925-973.
15. R. JAKOBI, cfr. C 5.15.
16. Isidorus Hispalensis, *De differentiis*, I, introd., ed. trad. y notas por C. CODONER, Paris 1992.
17. C. CODONER, *Differentia y etimologia, dos modos de aproximación a la realidad*, in *Mélanges offerts à J. Fontaine*, II, Paris 1992, 19-30.
18. F. GASTI, *Nota a Isidoro*, *Etym. 11.3.8. L.*, «Athenaeum» 80, 1992, 213-219.
19. C. GUZMÁN ARIAS, J. I. ANDÚJAR CANTÓN, *Nota a Isidoro, Etimologías XV 1, 5*, «Myrtia» 7, 1992, 135-139.
20. L. MUNZI, cfr. I 6.
21. U. SCHINDEL, cfr. B 5.6.
22. C. CODONER, *Fases en la edición de las Etymologiae, con especial referencia al libro X*, «Euphrosyne» 22, 1994, 125-146.
23. C. CODONER, *Orígenes o Etimologiae?*, «Hermantica» 45, 1994, 511-527.

24. P. FLOBERT, cfr. C 18.6.
25. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, I. XVIII, texte ét., trad. e comm. par M. RODRIGUEZ PANTOJA MARQUES, Paris 1995.
26. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, I. XIX, texte ét., trad. e comm. par M. RODRIGUEZ PANTOJA MARQUES, Paris 1995.
27. F. GASTI, *I pupilli senza occhi: una noterella isidoriana* (*Etym. 11, 2, 12*), «Athenaeum» 83, 1995, 264-270.
28. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, I. XIII, texte ét., trad. et comm. par P. GASPAROTTO, Paris 1996.
29. C. CODONER, *Isidore de Séville: différences et vocabulaires*, in *Les manuscrits des lexiques*, cit. B 12.32, 57-77.
30. F. GASTI, *Isidoro e la tradizione grammaticale*, in *Discentibus obvius. Omaggio degli allievi a D. Magnino*, Como 1997, 31-51.

J. N. Hillgarth (10, 14) ha proseguito la rassegna critica di bibliografia isidoriana, aggiornandola fino al 1985. Per la collezione degli *Auteurs Latins du Moyen Âge (Les Belles Lettres)*, è da segnalare, oltre al proseguimento della vasta opera di edizione critica, traduzione e commento dei libri delle *Etymologiae*, cui concorrono studiosi di diverse nazioni (6, 25, 26, 28), la pubblicazione del I libro delle *differentiae* isidoriane ad opera di Carmen Codoñer (16). La raccolta di *differentiae*, sulla cui attribuzione a Isidoro ormai non sussistono dubbi, è divisa in due libri, dei quali il primo è dedicato alle differenze grammaticali, il secondo a quelle *spirituales*, e non era più stata pubblicata dopo l'edizione dell'Arevalo (*P.L.* 83, 1862). La studiosa spagnola, che ha dedicato numerosi contributi a tale argomento, sia preliminari all'edizione critica (1), sia sul concetto di *differentia* in Isidoro (5) e sulla tipologia del genere grammaticale (2, 17, 29), presenta, sulla base di un attento esame della tradizione manoscritta, un testo innovativo, che consta di 482 lemmi rispetto ai 610 dell'edizione dell'Arevalo, ordinati non alfabeticamente, ma secondo una successione tematica, poiché l'ordinamento alfabetico sarebbe il frutto di una operazione posteriore. Altri studi della Codoñer riguardano le *Etymologiae*, in particolare il libro X (4, 22, 23). Fuentes Moreno (8) nel volume di *Concordantiae* ha estrapolato dalle opere di Isidoro tutti i riferimenti alla dottrina metrica e prosodica, aggiungendo *indices* degli esempi e delle fonti. Gli altri contributi consistono in note testuali ed esplicative (15, 18, 19, 21, 27), in indagini sulle fonti (11, 12) e sulla tradizione manoscritta (13). Una analisi del cap. 12 del I libro delle *Etymologiae*, dedicato alle congiunzioni, con individuazione delle varie fonti, è offerta da Gutiérrez (9). Sull'attribuzione di un glossario greco-latino a un *Isidorus Iunior* nel codice Guelferbytanus 86, si veda Munzi (20), che fornisce l'edizione critica del glossario sulla base del ms. Reg. Lat. 1587, del Guelf. 86 e di altri codici. Una valutazione complessiva dell'opera grammaticale di Isidoro è presentata da Gasti (30), che si propone di «precisare alcuni aspetti metodici dell'attenzione e dell'attitudine grammaticale di Isidoro» (p. 32), inquadrandola nella duplice prospettiva della precedente riflessione patristica su tale argomento e della tradizione scolastico-grammaticale.

## D. Grammatici posteriori (VII-IX sec.)

### D 1. Giuliano di Toledo

1. R. STRATI, *Giuliano di Toledo*, «Enc. Virg.» II, Roma 1985, 749-751.
2. R. STRATI, *Presenze virgiliane in Giuliano di Toledo*, «Maia» 38, 1986, 41-50.
3. V. LAW, cfr. I 9.

Roberta Strati (2) osserva che gli *exempla* virgiliani in Giuliano sembrano derivare da citazioni indirette. La Law (3), analizzando la trasmissione dei testi grammaticali nei secoli VII-IX, prende in considerazione l'*ars* di Giuliano di Toledo, confrontandone la diffusione con quella di altri trattati.

### D 2. Virgilio Marone

1. B. BISCHOFF, *Die «Zweite Latinität» des Virgilius Maro grammaticus und seine jüdische Herkunft*, «Mittell. Jahrb.» 23, 1988, 11-16.
2. V. LAW, *Serious aspects of the wordplay of Virgilius Maro grammaticus*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 121-131.
3. G. POLARA, *Virgilio Marone e la parodia delle dottrine grammaticali*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 109-120.
4. K. SMOLAK, *Der dritte Vergil. Ein jüdischer Satiriker des Frühmittelalters?*, «Wien. Hum. Bl.» 30, 1988, 16-27.
5. D. Ó CRÓINÍN, *The date, provenance, and earliest use of the works of Virgilius Maro Grammaticus*, in *Tradition und Wertung. Festschrift für F. Brunhölzl*, hrsg. G. BERNT, F. RADLE, G. SILAGI, Sigmaringen 1989, 13-22.
6. G. POLARA, *Diffissio*, in *Mnemosynum. Studi in onore di A. Ghiselli*, Bologna 1989, 463-466.
7. G. POLARA, *Virgilio grammatico*, «Enc. Virg.» V, Roma 1990, 559-560.
8. V. LAW, *Fragments from the lost portions of the Epitomae of Virgilius Maro grammaticus*, «Cambr. Med. Celt. St.» 21, 1991, 113-125.
9. G. POLARA, *Generi letterari e criteri ecdotici: a proposito di testi grammaticali e pseudo-grammaticali*, «Sch. Med.» 20-21, 1991, 101-115.
10. L. HOLTZ, *Continuité et discontinuité de la tradition grammaticale au VI<sup>e</sup> siècle*, in *Le septième siècle: changements et continuités*, par J. FONTAINE, J. N. HILLGARTH, London 1992, 41-54.
11. L. MUNZI, cfr. C 11.21.
12. L. MUNZI, *Tertius Vergilius ego: l'etica della grammatica*, «Res Publ. Litt.» (In memory of S. Prete. II) 16, 1993, 69-83.
13. G. POLARA, *A proposito delle dottrine grammaticali di Virgilio Marone*, in *History of linguistic thought*, cit. II 38, 205-222.
14. A. CIZEK, *Virgile le grammairien: un auteur hispano-aquitain?*, in *Aquitain and Ireland in the Middle Ages*, ed. J. M. PICARD, Dublin 1995, 127-136.
15. V. LAW, *Wisdom, authority and grammar in the seventh century. Decoding Virgilius Maro grammaticus*, Cambridge 1995.

Holtz (10) evidenzia gli elementi di discontinuità e frattura negli studi grammaticali del VII secolo, che trovano espressione emblematica, per quanto riguarda la cultura insulare, nell'opera di Virgilio Marone grammatico. Questa enigmatica figura ha continuato ad attrarre l'interesse degli studiosi e anche se, come osserva Polara, per le sue opere si deve parlare di «testo letterario e non grammaticale» (3, p. 110), è pur vero che la grammatica ne costituisce una importante chiave di lettura. Il Polara evidenzia l'elemento parodico, traendo

esempi dalle etimologie, che presentano spesso una *reductio ad absurdum* delle corrispondenti etimologie di Isidoro. Ricco di implicazioni è anche il confronto (13) fra l'esposizione virgiliana delle parti del discorso, presente nelle Epistole e nella parte centrale delle Epitomi, e l'*Ars maior* di Donato, da cui emerge che Virgilio procede, più che secondo un piano organico, per singoli problemi. Che l'aspetto parodico non sia l'unico metodo di interpretazione, è comunque riconosciuto dagli studiosi (4). Munzi (12) ripercorre a grandi linee l'insegnamento grammaticale di Virgilio, che appare fondato «sulla consapevolezza, spesso venata di amarezza, che le norme racchiuse nelle *artes* più antiche si riferiscono a un mondo ormai irreparabilmente lontano nel tempo e nello spazio» (p. 74). Anche la Law (2), pur non negando la presenza dell'elemento parodico, invita ad una più articolata lettura, che consideri i differenti livelli presenti nel testo. Il successivo saggio della studiosa (15) tiene appunto conto di questa molteplicità di lettura («Only a reading which does justice to all these manifold aspects, revealing ever-new levels nestling one within the other, can begin to make manifest how he meant to be understood», p. 106), inserendo Virgilio nella linea della letteratura sapienziale. Sul problema dell'origine di Virgilio, oggetto di opinioni contrastanti, v. in particolare I, 5, 14. Infine la Law (8) dà notizia di nuovi frammenti delle *Epitomae* contenuti in un *florilegium* dell' VIII sec. e nel *Collectaneum* di Sedulio Scoto; Munzi (11) propone una nota testuale a *epit.* XI 4, mentre Polara si sofferma sulla neoformazione di Virgilio *diffissio* (6) e sulle difficoltà derivanti all'editore critico dai testi cosiddetti pseudogrammaticali, quali appunto quello di Virgilio (9).

### D 3. Beda

1. M. SCARSI, *Beda*, «Enc. Virg.» I, Roma 1984, 473-474.
2. C. JEUDY, cfr. I 1.
3. C. JEUDY, cfr. I 2.
4. M. IRVINE, *Beda the grammarian and the scope of grammatical studies in eighth-century Northumbria*, «Angl. Sax. Engl.» 15, 1986, 15-44.
5. L. PIACENTE, *Un nuovo frammento ciceroniano in Beda*, «Romanobarb.» 9, 1986-1987, 229-245.
6. R. GIOMINI, cfr. C 5.18.
9. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.

Il contributo di Irvine (4) inserisce l'opera grammaticale di Beda nel più vasto panorama degli studi di grammatica dell' alto Medioevo, mentre alla Jeudy (2, 3) si devono informazioni su nuovi apporti codicologici. Su citazioni di Orazio e Cicerone in Beda vertono, rispettivamente, i lavori di Giomini (6) e Piacente (5). Quest'ultimo individua un nuovo frammento della *Pro Rabirio perduellionis reo* in un passo corrotto del *De orthographia*.

### D 4. Bonifacio

1. V. LAW, *Grammars and language change: an eighth century case*, in *Latin vulgare- Latin tardif (Actes du I colloque intern. sur le latin vulgare et tardif)*, par J. HERMAN, Tübingen 1987, 133-144.

2. V. LAW, cfr. I 9.

Vivien Law esamina le finalità didattiche della grammatica di Bonifacio (1) e ne indaga la trasmissione all'interno della problematica dei rapporti fra i vari gruppi di testi grammaticali (2).

#### D 5. Tatuino

1. V. LAW, cfr. I 9.

#### D 6. Alcuino

1. L. HOLTZ, *Les innovations théoriques de la grammaire carolingienne: peu de chose. Pourquoi?*, in *L'héritage des grammairiens latins*, cit. I 3, 133-145.
2. S. BRUNI, *Il De orthographia di Alcuino: il codex Vindobonensis 795 e l'edizione Foster*, «St. Med.» 32, 1991, 93-128.
3. S. BRUNI, *Le due versioni del De orthographia di Alcuino e il codex Vindobonensis 795*, in *La critica del testo mediolatino*, cit. I 8, 313-321.
4. V. LAW, *The study of grammar*, in *Carolingian culture: emulation and innovation*, cur. R. MC KITTERICK, Cambridge 1994, 88-110.
5. V. LAW, cfr. I 9.
6. P. DE PAOLIS, cfr. B 10.3.
7. Alcuino, *De orthographia*, ed. crit. a cura di S. BRUNI, Firenze 1997.

Il contributo di Holtz (1) sottolinea le peculiarità della grammatica carolingia, dalle motivazioni che ne promuovono l'evolversi agli strumenti di lavoro e alla metodologia; tuttavia i maestri carolingi, mirando ad una necessaria sistemazione normativa, raramente apportano innovazioni teoriche. Lo sviluppo della pedagogia grammaticale carolingia, da Alcuino a Remigio di Auxerre, è delineato da Vivien Law (4), che ne evidenzia il recupero di testi antichi e le differenti modalità esegetiche e didattiche nei vari autori. Non esiste a tutt'oggi una edizione critica del *De grammatica* di Alcuino, mentre, per quanto riguarda il *De orthographia*, Sandra Bruni (1, 2), ha identificato, dallo studio e dalla collazione dei 23 mss. che lo tramandano, due redazioni del testo, delle quali una è sicuramente di Alcuino; è questa redazione l'oggetto della successiva edizione critica curata dalla studiosa (7).

#### D 7. Pietro Di Pisa

1. L. MUNZI, cfr. C 11.21.
2. V. LAW, cfr. I 9.

Munzi (1) propone una nota testuale a *G.L.* VIII 161,16-18; V. Law (2) prende in considerazione l'*ars* di Pietro da Pisa nel corso della indagine sulla trasmissione delle grammatiche elementari nei secoli VII - IX.

#### D 8. Paolo Diacono

Cfr. A 7.

#### D 9. Dinamio

1. C. JEUDY, *Fragments carolingiens de la grammaire de Dynamius (ms. Darmstadt 3303)*, in *History of linguistic thought*, cit. II 38, 127-144.
2. L. MUNZI, *Dinamio grammatico cristiano?*, in *MOYΣA*, cit. A 7.30, 393-432.

Un frammento grammaticale, contenuto in un ms. carolingio del IX sec., è identificato dalla Jeudy come appartenente alla parte finale dell'*Ars grammatica* di Dinamio. Munzi (2) esamina i problemi fondamentali posti dal testo attribuito a Dinamio.

#### D 10. Anonymus ad Cuimnanum

1. B. LÖFSTEDT, *Grammatisch-rhetorische Fragmente im Anonymus ad Cuimnanum*, «Eranos» 88, 1990, 121-124.
2. B. TAEGER, *Multiplex enim ut lex Dei etiam Latinitas. Zu den Quellen des Anonymus ad Cuimnanum*, «St. Med.» 32, 1991, 1-91.
3. Anonymus ad Cuimnanum, *Expositio latinitatis*, edd. B. BISCHOFF, B. LÖFSTEDT, Turnhout 1992 (C. C. S. L.).
4. M. DE NONNO, *Note all'editio princeps dell'Anonymus ad Cuimnanum*, «Latomus» 55, 1996, 638-653.

Di questo commento donatiano, scritto intorno alla metà dell' VIII sec. e trådito da un *codex unicus*, Bischoff e Löfstedt (3) hanno curato l'*editio princeps*. Sulle molteplici fonti del testo si veda anche, oltre all'introduzione all'edizione critica, il contributo di Taeger (2). Sull'esegesi testuale di un frammento anonimo citato da questo trattato verte l'articolo di Löfstedt (1), mentre De Nonno (4) illustra l'edizione critica e la problematica ad essa connessa, avanzando alcune proposte testuali.

#### D 11. Ars Bernensis

1. L. HOLTZ, cfr. I 7.
2. L. HOLTZ, *L'Ars Bernensis, essai de localisation et de datation*, in *Aquitain and Ireland*, cit. D 2.14, 111-126.

L. Holtz (1) dà notizia di un codice, proveniente da Ripoll, che contiene nei margini alcuni estratti della cosiddetta *Ars Bernensis* e, alla luce di questa seconda fonte, presenta una edizione parziale del testo. Il successivo contributo dello studioso (2) consiste in uno studio d'insieme dell'*Ars Bernensis*: tradizione manoscritta, situazione del testo, struttura del trattato, fonti e modelli, datazione e origine del trattato, che sarebbe stato composto a Bobbio nella seconda metà dell' VIII secolo.

#### D 12. Malsacano

1. R. GIOMINI, cfr. C 5.18.

#### D 13. Clemente Scoto

1. R. GIOMINI, cfr. C 5.18.

2. L. HOLTZ, *L'enseignement des maîtres de grammaire irlandais sur le continent au IX<sup>e</sup> siècle*, in *Ireland and Northern France AD 600-800*, ed. by J. M. PICARD, Dublin 1991.

La relazione di Holtz (2) illustra l'apporto culturale dei grammatici irlandesi sul continente nel corso del IX sec., esaminando l'evolversi della loro attività e dei loro interessi grammaticali, da Clemente Scoto a Remigio di Auxerre.

#### D 14. Smaragdo

1. C. JEUDY, cfr. I 1.
2. L. HOLTZ, *La tradition ancienne du Liber in partibus Donati de Smaragde de Saint-Mihiel*, «Rev. Hist. Text.» 16, 1986, 171-211.
3. *Smaragdus Liber in partibus Donati*, edd. B. LÖFSTEDT, L. HOLTZ, A. KIBRIE, Turnhout 1986 (C. C. C. M.)
4. V. LAW, cfr. D 6.4.
5. V. LAW, cfr. I 9.

L'edizione critica dell'inedito commento donatiano di Smaragdo (3) ha colmato una lacuna negli studi sulla cultura in età carolingia. La relazione di Holtz (2) descrive i nove testimoni principali, sui quali si basa appunto la restituzione del testo, ed illustra l'utilizzazione della grammatica di Smaragdo in Bretagna nel IX secolo. Quest'ultima parte dell'articolo è completata da una nota linguistica aggiuntiva (*Les gloses en vieux-Breton à la grammaire de Smaragde*, pp.201-211) a cura di P.-Y. Lambert. V. Law (4) inserisce l'opera di Smaragdo nell'ambito della cultura carolingia e delle sue prospettive pedagogiche; con Smaragdo si effettua la cosiddetta cristianizzazione dell'insegnamento grammaticale, cioè la sostituzione delle citazioni di autori classici con l'*auctoritas* della Vulgata. Informazioni sulla trasmissione dell'opera sono ancora fornite dai contributi di Jeudy (1) e Law (5).

#### D 15. Ilderico

#### D 16. Muridac

1. C. JEUDY, cfr. I 2.
2. L. HOLTZ, *L'école d'Auxerre*, in *L'école carolingienne d'Auxerre. De Murethach à Remi, 830-908. Entretiens d'Auxerre 1989*, par D. IOGNA-PRAT, C. JEUDY, G. LOBRICHON, Paris 1991, 131-146.
3. L. HOLTZ, *Murethach et l'influence de la culture irlandaise à Auxerre*, in *L'école carolingienne*, cit. D 16.2, 147-156.
4. V. LAW, cfr. I 9.

I contributi di Jeudy (1) e Law (4) presentano informazioni relative alla tradizione manoscritta; Holtz (2) evidenzia la pertinenza del termine *école* in riferimento al centro culturale di Auxerre, caratterizzato da uno stretto rapporto pedagogico «entre des maîtres et des élèves devenus maîtres à leur tour» e, oltre a segnalare due codici contenenti frammenti del commento di Muridac, affronta i problemi relativi alla sua attività didattica ad Auxerre (3).

#### D 17. Sedulio Scoto

1. B. LÖFSTEDT, *Nochmals zu Sedulius Scottus' Kommentar zu Donatus Maior*, «Sacr. Erud.» 29, 1986, 119-120.
2. W. HASLAM, *On the Sedulius commentary on Donatus' Ars Maior*, «Rev. Hist. Text.» 18, 1988, 243-256.
3. V. LAW, cfr. I 9.
4. L. HOLTZ, *L'enseignement de la grammaire au temps de Charles le Chauve*, in *Giovanni Scoto nel suo tempo: l'organizzazione del sapere in età carolingia*, Spoleto 1990, 153-169.

Il Löfstedt (1) segnala un nuovo frammento relativo al commento donatiano di Sedulio Scoto; di più ampia portata è il contributo di Haslam (2), che delinea la storia del testo e le relazioni fra le differenti versioni. Si deve a Holtz (4) un lavoro di insieme sullo studio della grammatica al tempo della terza generazione di grammatici carolingi: i commenti di Sedulio Scoto a Prisciano e ad Eutiche testimoniano la maggiore apertura culturale degli studi grammaticali.

#### D 18. Remigio di Auxerre

1. M. L. COLETTI, *Un'opera grammaticale di Remigio di Auxerre: il commento al De barbarismo di Donato*, «St. Med.» 26, 1985, 951-967.
2. C. JEUDY, *L'oeuvre de Remi d'Auxerre. État de la question*, in *L'école carolingienne*, cit. D 16.2, 373-396.
3. C. JEUDY, *Remigii Autissiodorensis opera (Clavis)*, in *L'école carolingienne*, cit. D 16.2, 457-500.
4. V. LAW, cfr. D 6.4.

A Maria Laetitia Coletti (1) si deve l'edizione del commento di Remigio di Auxerre al III libro dell'*Ars maior* di Donato, sulla base del manoscritto Vaticano Reg. Lat. 1560. Colette Jeudy (2) delinea i problemi connessi alla vasta produzione letteraria di Remigio, completando la comunicazione con una nota informativa biografica e bibliografica (3).

MARIA ROSARIA PUGLIARELLO